

[COPERTINA]

II

DIARIO DELLE RICERCHE

Fernando Malavolti

28 Luglio 1935 – 15 Ottobre 1936-XIV

PAG. 1

Osservazioni e note.

Domenica 28 luglio 1935

Gita: Modena - Verona - Peschiera - Riva - Salò - Desenzano - Modena.

Osservate sulla riva orientale del lago di Garda interi tratti di roccia lisciata dall'azione dei ghiacciai. Visitata la grotta - Cascata del Varone.

Magnifiche erosioni. Acquistate fotografie. (3)

Martedì 30 luglio 1935

Osservato il fondo della valle del Rio della Tregenda tra Prignano e l'Ombrina. Esiste una sorgente: la Tintoria vicino all'Ombrina, poco a O. una dolina a conca di ~ 25 m. di diam. prof ~ 2 m.

Mercoledì 31 luglio 1935

Visitato per la prima volta Castellino delle Formiche.

" pure il Santuario della Madonna di Castelmonte.

Tra il paese e il santuario, un po' in alto, una copiosa sorgente.

PAG. 2

1 – Agosto - 1935:

Rocche di sotto - Mulino delle Vallecchie - Panaro - Passerella di fronte allo sbocco del R. di Benedello - Serre - R. Vallecchie - Rocche di sotto. (In mattinata.)

Trov. uno strato di scorie in mezzo alle arg. sc. Preso un campione. Trov. sorgente tra Pieve di Trebbio e le Vallecchie. Vista la sorgente incrostata della Casetta, sotto la Pieve.

4 – Agosto - 1935:

Trovata in località Cà del Mago una valletta chiusa con piccolo inghiottitoio.

Raccolti alcuni fossili.

5 – Agosto - 1935:

Rocche di sotto - Sassi - Mulino della Riva - Rio Tregenda - Valletta chiusa di Cervara - Samone - Castellino – M° della Riva - Rio Vallecchie - Sassi - Rocche di sotto. (Mattino)

I Nel Rio Tregenda, a ~ 200 m. dal Mulino della Riva, sul lato sinistro della valle sorgente abbastanza copiosa.

Un po' a monte piccolo sprofondamento del corso sotterraneo della vena.

[DISEGNO: pianta e sezione del Rio Tregenda e dello sprofondamento]

PAG. 3

II Nella valletta di Cervara tracce di alluvione violenta (pioggia del giorno prima). Le acque sono smaltite attraverso un inghiottitoio coperto da uno strato enorme di foglie. Un po' più a N della valle chiusa si trova una vasta (~ 30 m di diam) dolina a piatto.

[DISEGNO: rilievo delle emergenze della Valle di Cervara]

Roccia: calcare arenoso compatto.

lunghezza della valle chiusa: ~ m 300

larghezza " " " : ~ m 200

Proprietario " " " : Bertini Enrico

III Tra Samone e Castellino: - piano chiuso lungo ~ 600 m. profondo ~ 15 - 20 m. Appena veduto. La sorgente tra Castellino e la Madonna di Castelmonte potrebbe essere la sua risorgente.

IV Alle cascate del Rio Vallecchie rivedute le due grotticelle. Le ritengo non catastabili: sono molto piccole e scavate in massi erratici.

PAG. 4

6 – Agosto - 1935:

Gita a Rocca Fantina.

Complesso di rocce pittoresche: vi si trovano una fossa, una cascata, e un laghetto.

Altezza della cascata ~ 30 m.

[DISEGNO: sezione e pianta della grotta]

Nel ritorno siamo passati per le argille scagliose rossastre. Raccolti dei piccoli arnioni di un metalloide pesante, forse baritina, verdastro.

Passati da Casalecchio e girata la rupe ai cui piedi si trova la casa ci siamo portati in località dove si trova una copiosa sorgente a ~ 300 m. dalla casa, più in basso nella valle del Rio delle Vallecchie. Proseguito verso Pieve di Trebbio seguendo la costa del monte. Dopo qualche centinaio di m

PAG. 5

frana spettacolosa con marmi grandiosi, alti fino a 20 e più m. Proseguendo bel bosco. Verso Pieve un lungo tratto, ~ 500 m quasi piano.

7 – Agosto - 1935: Gita:

Rocche di sotto - Rocca Malatina - Ombrina - “Le Budrie” - Monte Corone - Monte Ombraro - Zocchetta - Derna - Torre - Ombrina - Rocca - Rocche di sotto.

I Visto per la prima volta in località “Le Budrie” ampie doline.

II Visto per la prima volta il Sasso di S. Andrea.

III Tra M. Corone e M. Ombraro osservati estesi piani e valli che potrebbero essere chiusi. Osservare più attentamente.

IV Poco a monte dell'Ombrina sgorga, lungo la via che va a Zocca la sorgente detta del Fusso. È copiosa e potabile.

8 – Agosto - 1935: - Osservata nel versante E, prospiciente la casa di Rocche di sotto, dei Campanili Basso e Alto le tracce scavate di almeno quattro capanne. Vedi schizzi pag. seg.:

PAG. 6

Veduta generale planimetrica delle abitazioni nel lato E delle Rocche di sotto:

Mettere pianta dei Sassi e partic. delle capanne

PAG. 7

9 – Agosto - 1935:

Rilevata in parte e scavata la capanna sotto il Campanile Alto del lato E di fronte alla casa. Prof. del terriccio: m. 0,45 nel punto più spesso. Sono venuti alla luce i fori dove erano infissi i legni verticali che sorreggevano la capanna e solchi caratteristici tra un foro e l'altro. Rinvenuti insignificanti pezzetti di laterizio. (Vedi rilievi nelle cartelle rocce)

10 - Agosto - 1935:

Osservati nel versante E delle Rocche di sotto numerosi buchi, anche verticali per impostature di travi intorno e all'altezza della grotta e della cisterna. Nell'interno sulla grotta tracce (tacche e scanalature) delle imposte di un tramezzo in legno a circa due quinti della lunghezza dall'ingresso. Tracce della maggiore antichità della parte anteriore della grotta. Nella parte in fondo le tracce del piccone sono ancora abbastanza fresche. Nell'estremo spigolo E-S, verso la fontana un terrapieno, alla base del sasso, poco più in alto della casa è ancora sostenuto da un grosso muro perpendicolare all'andamento della parete. Nella roccia a livello del terrapieno nicchioni e imposte di travi.

PAG. 8

[DISEGNO: schizzo non finito]

Nel lato O delle Rocche di sotto, sul sasso obliquo vi è una capanna con grosso muro a macerie. Ancora da scavare. Proprio sulla cima. I contadini vi hanno rinvenuto una lastra con numeri e un arnese di ferro.

Ricevuto dalla proprietaria Leduina Poggioli una moneta, probabilmente medioevale rinvenuta nell'orto situato ad E della casa.

PAG. 9

*Durante l'inverno 1934-35 si è verificato un crollo sotto il Sasso della Croce causato da infiltraz. di acque nel soffitto di una grotticella artificiale, formato da terriccio e grossi massi. Un'apertura ovale di m. 2,50 x 1,40 si può ancora vedere lungo il sentiero che sale al Sasso in vicinanza della casa padronale (Monduzzi). Detto crollo ha messo alla luce una sepoltura contenente almeno 2 scheletri, forse 3.

Sembra che fossero senza corredo. Ho conservato alcune ossa molto frammentate. Particolarmente numerose le ossa dei crani che in parte ho potuto ricostruire.

Un violentissimo acquazzone ha imperversato oggi sulla zona dei Sassi. Di fronte a casa scendevano dalle Rocche di sotto due cascate d'acqua molto pittoresche che hanno trasformato il panorama per più di 1 ora.

11 – Agosto - 1935:

Mattino: Sono salito lungo il sentiero che parte dalla Torre del Castellaro alla vetta che fronteggia il lato Est del Sasso della Croce. Ho trovato su un cocuzzoletto dei ruderi di grosse muraglie

PAG. 10

e una cisterna del tipo di quella che si trova vicino a Casa Monduzzi sotto il Sasso della Croce. È ben conservata: probabilmente restaurata dai contadini. Nel terriccio ho rinvenuto un pezzo di pietra focaia silicea biancastra molto somigliante a un nucleo preistorico ma potrebbe anche essere una pietra adoperata nel medio-evo.

[DISEGNO: ubicazione dei resti, pianta e prospetto]

PAG. 11

12-13-14 Agosto 1935:

[DISEGNO] Misure della cappella dei Sassi

Grotta dei Falchi

Rifatto il rilievo con speciale riguardo ai fenomeni erosivi. Fotografato il grottino minore; rilev le conche interne. Presi campioni di roccia intatta e nei diversi stati di decomposizione. Presi campioni delle rocce costituenti i grandi massi intercalati alla puddinga ad elementi minori calcarei e silicei. Constatata la presenza di veli di concrezione sulla parete sinistra. Molte ossa di uccelli e rosicanti. Nelle nicchie feci di uccelli notturni e di falchi. [Distanza dalla Cappella alla grotta dei Falchi m. 220 dall'inizio del canalone del Sasso d. Bandiera 160]

Origine della grotta: quasi esclusivam meteorica. Soluz. nell'interno e azione del vento che mulina sabbie silicee. All'esterno le grandi nicchie sono originate dalla disgregaz di grandi massi di calcare marnoso gelivo. Pure per gelività e in parte per soluzione vengono asportati gli elementi calcarei-marnosi minori. Il vento detto Marino che soffia potentemente e a cui la grotta è esposta in pieno disgrega il cemento calcareo-sabbioso e proietta i grani silicei alla corrosione dell'interno. Orientamento delle vette vicine rispetto alla chiesetta dei Sassi: 335° Campanile Basso; 345° Campanile Alto 245° Sasso della Croce 245° Grotta dei Falchi 40° la Torre del Castellaro.

PAG. 12

15 - Agosto - 1935:

Mattino: Osservato di fronte alla chiesa di Roccamalatina un piano (I) a leggera inclinazione che riceve le acque di altro piano (II) che si trova in vicinanza (E) della Grilla. Le acque di questi due piani scolano faticosamente in altro piano (III) che probabilmente a sua volta scola nel Rio Tregenda. (Vedere)

A Ovest del Cimitero vi è un altro piano (V) che riceve le acque di un altro (IV) che si origina a Sud della Grilla

[DISEGNO: ubicazione delle emergenze descritte]

PAG. 13

Pomeriggio: Ho salito (VII volta) il Sasso della Bandiera accompagnato dalla signorina Giovanna Agazzotti di Modena. Salita minuti 35 Discesa: m' 20. Il passaggio del pungitopo è più difficile perché molti piccoli appigli sono stati strappati. La signorina è la prima donna che sia salita sul Sasso. Notata a metà altezza una terrazza naturale che guarda verso S. Conserva tracce di abitaz umana.

16 – Agosto - 1935:

Rocche di sotto - Lavatoio dei Sabbioni - Pra dei Mazzoni - Casa Bertarelli - Ca del Mago - Ca di Pio - Lavatoio (Pedroni) - Rocche d. s.

I Al “Lavatoio” esistono due sorgenti (è una sola con una derivazione artificiale): l'una in vicinanza di casa Pedroni, l'altra ~ 150 m. più a monte. A casa Pedroni è stata scavata una cava sotterranea nei sabbioni con gallerie e lucernari.

II La valle di casa Bertarelli è quasi chiusa, scola al lavatoio per pochi decimetri.

III Il così detto Prà dei Mazzoni consiste di una vasta dolina a piatto, chiusa verso la valle Bertarelli per ~ 1 m d'h cui segue procedendo verso Sud un'al-

PAG. 14

IV tra dolina più profonda, con fitta vegetaz. Più a Ovest fra Pra dei Mazzoni e Cerreta, più in alto e con andam. parallelo si sviluppano altri due piani chiusi in forma di dolina a piatto. Grandi massi erosi a bugne e conche.

V Ritornando per la valle Bertarelli osservato su di un masso un lembo di rivestimento stalagmitico parietale a canne.

VI Rivisto il piano chiuso di Ca del Mago.

VII Passando per Ca di Pio altrimenti detta Casa Lago ho osservato che un ampio piano chiuso per ~ 5-6 m scola ora per un cunicolo artificiale (fatto ~ 30 anni fa.) I contadini mi fecero vedere un palo residuo di molti altri bruciati anni sono dicendo che era legno del diluvio.

Dato che la conca era occupata da un laghetto può darsi si tratti di palafitte preistoriche.

17 - Agosto - 1935:

Esplorazione alle “Budrie”

È un ampio altipiano confinante a N e a N-O con la via di Zocca, a O e a S. con la diramazione per Montecorone, ad E guarda sul Rio di Montorsello.

L'altipiano pende da E ad O.

VEDI QUADERNO III PAG. 38-39 uno schizzo della stessa zona, più corretto.

PAG. 15

[DISEGNO] PARTE RILEVATA A SCHIZZO DELLE BUDRIE

PAG. 16

21 – Agosto - 1935:

Visitato il Museo Archeologico di Bologna.

29 – Agosto - 1935:

Mattino:-Esplorata la zona tra Prignano - Chiesa di Roccamalatina - La Grilla - Cerreta - Spazzura.

[DISEGNO: ubicazione delle località]

PAG. 17

A O della Grilla grande dolina prof ~ 20 m lunga ~ 350 larga ~ 200. Nel fondo coltivaz grano turco entro due depres minori. Altra piccola conca sul bordo N. verso Cerreta. Sul bordo S. con inclinaz verso Spazzura un notevole piano chiuso per pochi cm.

Il monticello a S-E di Grilla è pieno di grandi massi solcati ed erosi grossolanamente. A S di Grilla un piano scola in un altro tra il Cimitero e Spazzura.

Pomeriggio: Rocche sotto - Montorsello - Guiglia - M. Vallaro - Guiglia - Tagliata - Rocche sotto.

I A Montorsello esplorato il piano che si trova a quota 522 sul monte a Ovest del paese. Nessun interesse né dal punto di vista carsico né da quello paleontologico.

II M. Vallaro: vi si trovano i ruderi di antichi fabbricati medioevali. Un muro in grossi conci di calcare arenoso termina con una mezza abside. È probabilmente il resto di un'antica cappella. A N-E di questo muro si trova una grande vasca quadrata (~ 10 m di lato) in parte interrata. Non si capisce bene se si tratti di una cisterna o di un sotterraneo dalla volta crollata.

Il terreno intorno è sparso di macerie e di fram di ossa e cocci. Colore nerastro. Trov. un fram di lastra in

PAG. 18

arenaria con tracce di ornato.

Pianta della cima di M. Vallaro:

[DISEGNO: ubicazione delle emergenze archeologiche]

*Una contadina di Montorsello mi ha informato che al Mulino d'Andrea lungo il Rio di Montorsello si trovano dei petrefatti di conchiglie marine.

30 - Agosto - 1935:

Mattino: Fotografato alcuni punti caratteristici dei Sassi.

Notato sul primo Nandrone sotto la parete del Sasso della Bandiera che guarda il Torrente Vallecchie una capanna in parte scavata nel sasso.

[DISEGNO] Sassi visti da Sud

PAG. 19

[DISEGNO] Pianta della capanna. Parecchio terriccio.

Pomeriggio: Rivisitata tutta la zona dei fenomeni carsici tra la Tagliata e Rocca.

I “Il lago” di Ca di Pio:

Osservato il terreno del fondo: biancastro.

Non ho trovato altri pali.

Traccia di umidità.

II “Il laghetto” di Ca del Mago.

Eseguite fotografie.

Esiste nel fondo piano un canaletto artificiale che favorisce lo scolo verso un piccolo inghiottitoio.

[DISEGNO: localizzazione]

PAG. 20

Verso N il piano chiuso comunica per mezzo di una selletta con un altro piano chiuso per pochi decimetri sparso di grandi mucchi di massi di calcare arenaceo fossilifero (echinidi - vermi - coralli).

La zona tra Ca del Mago - la valle chiusa e il piano è tutta coperta di piccole doline (~20) a fossa o comunicanti fra di loro, in generale con pareti ripide o verticali e fondo piano. La zona è intricata e boscosissima, sparsa di grandi massi grossolanamente corrosi, quanto mai pittoresca. Piccoli sprofondam locali. Prof delle doline variabile da 1 m a 4.

Un masso caratteristico: [DISEGNO]

III Valle Bertarelli (La chiamo così perché non ne conosco il vero nome, dal nome della casa più importante)

Lungh. ~ 1 km. Fondo appena inclinato

È aperta per pochi dm.

PAG. 21

Contrastano col fondo quasi piano e senza asperità le pareti ripide, coltivate a terrazze con grandi blocchi sporgenti. In un solo punto, a metà costa nel lato sinistro della valle ho potuto vedere (foto) un affioramento di roccia inclinato a 40° solcato con solchi larghi 15 - 20 cm. assai prof ~ 15 e divisi da coste a lame. Nel resto i massi e gli affioramenti si mostrano corrosi ma grossolanamente a conche e in forma di pinnacoli e lame. Ecco alcune forme:

[DISEGNO]

Molte erosioni e solchi devono essere stati guastati nei lavori dei contadini, ma sotto la coltre di terreno giallo - rossastro debbono trovarsi dei bei campi solcati. Qualche costola si vede affiorare in qua e in là. Sempre sulla sinistra della valle, vicino a Pra dei Mazzoni (foto) ho trovato alcuni ciottoli di alabastro calcareo. Presi campioni di roccia, di erosioni, di alabastro e di terra. Il mantello di terra è forse qui più abbondante in relazione alla maggiore quantità d'impurezze sulla roccia. Su un masso rivestimento stalagmitico a canne d'organo.

PAG. 22

31 – Agosto - 1935:

Mattino: Percorso il Rio tra le Rocche di sotto e la Rocchicciola (Runczola). Molto pittoresco. Finisce nel rio delle Vallecchie con una cascata di ~ 20 m.

Pomeriggio: Guiglia - Salito sulla torre del castello. Osservato spianamenti sul M. Eolo e nei campi della “Cala Luna” tra la strada nuova e la vecchia.

Piano tra Guiglia e i Volti:

altro piano a N di Casarola

[DISEGNO]

Per piano si intende una superficie a lieve pendenza che costit di solito il fondo di una valle a pareti piuttosto ripide oppure si trova su di un altipiano e allora è contornato da coccuzzoli.

Discesa a Modena in bicicletta

PAG. 23

2 - Settembre - 1935:

Pomeriggio: Modena - Sassuolo - Pescale - Modena.

Visitata la stazione preistorica del Pescale

Aratura fresca - Terra dura.

Rinvenimenti non molto abbondanti

Poche ossa

Misurato grossolanamente la superficie della stazione:

lunghezza N-S: m 69 ~

Larghezza E-O: m 40 ~

Superficie: ~ 2600 m²

[DISEGNO: *pianta con l'indicazione dell'affioramento degli strati archeologici*]

Conosciuto il contadino.

Ottenuto facilmente il permesso di fare ciò che voglio.

Ritrovamenti: Selci - nuclei ecc... 70

Ciottoli, macine, macinelli..... 11

Ossa..... 26

Denti..... 12

Cocci..... 50

Corna..... 2

Totale.....171

PAG. 24

4 - Settembre - 1935:

Mattino: Ricevuto da Di Pietro 10 ciottoli silicei con nummuliti prov dal fiume Alento presso Francavilla a mare. (Pericle ha trovato in queste alluvioni una bella selce nera di tipo Mousteriano.)

Pomeriggio: Disegnati sulla carta al 25000 i confini della formazione miocenica elveziana di Roccamalatina - Guiglia. Desunta dalla Carta Geologica d'Italia (Sacco.).

7 – Settembre - 1935:

Pomeriggio: Sono stato, per la seconda volta quest'anno al Pescale.

Trovati parecchi bei cocci e ossa, specialmente vertebre e denti di bue, nella parte esterna della staz. verso E e verso S.

Ritrovamenti:

Selci, nuclei, ecc.....72
Ossa.....?
Denti.....?
Corna.....2
Cocci.....?

Totale.....

187

PAG. 25

In totale fino ad ora ~ 2177 esemplari raccolti negli anni 1933-34-35.

Visite a tutto il 7-9-35-XIII:

I	12-10-33-XI	250	esemplari	4 ½	ore
II	20-10-33-XI	600	"	6	"
III	28-10-33-XI	251	"	3	"
IV	5-34-XII	1	"	¼	"
V	4-7-34-XII	90	"	2 ½	"
VI	14-8-34-XII	90	"	3	"
VII	13-9-34-XII	170	"	5	"
VIII	2-10-34-XII	267	"	4 ½	"
IX	15-10-34-XII	100	"	1	"
X	2-9-35-XIII	171	"	2 ½	"
XI	7-9-35-XIII	187	"	2 ½	"
	Totale	2177	"	34 ¾	ore

Anno 1933:	N. esemplari:	: 1101
" 1934:	" "	: 718
" 1935:	" "	: 1496
" 1936:	" "	: 472
	Totale	3315

PAG. 26

15 - Settembre - 1935:

Itinerario:

Modena - Sassuolo - Pescale - Ponte Nuovo - Montegibbio - Ca del Chierico – Ominano - Sarsetta- Sassuolo - Modena.

I Pescale: Piovuto da poco; molti oggetti, specialmente silicei scoperti. Trovato:

XII^a visita

291 Selci, ftaniti, marne silicee ecc.....Ossidiana 45
72 Cocci (Alcuni, graffiti)
37 Denti
55 Ossa
3 Corna (fram.)

458 Totale

Totale reperti miei ad oggi: N. 2635

Altri reperti:

Pericle ~100

Tavani ~100

De Buoi ~1000

Museo Mod ~200

1400

Pericle ha trovato parecchie ossidiane, (~ come me, una selce, simile a quella che ho trovato io ma senza punta né peduncolo, diversi bei coltellini, poche ossa e pochi cocci.

Rimasto sul posto dalle 8 ½ alle 12.

II Ca del Chierico:

Rari fossili di medie dimensioni.

Raccolti in ~ 40 minuti 90 fossili

Permanenza dalle 14 ½ alle 15,10

Raccolto un bel frammento di colonia di corallari.

PAG. 27

III Ominano:

Permanenza dalle 15,25 alle 16

Fossili rarissimi ma grossi

Raccolti N. 17 nonché un pezzo di legno pietrificato.

IV Sarsetta:

Numerosissimi fossili ma moltissimi rotti. Molti coralli, anche colonie; parecchi gasteropodi, pochi lamellibranchi. Trov. un dente di squalide (altro dente ha trov. Pericle) nonché una bucina molto grossa.

Totale dei reperti: N. 716.

*A proposito di Montegibbio ricordo che in tutta la zona si ebbero reperti romani. Personalmente ho osservato nel settembre 1934 in un campo di argille scagliose arato per la prima volta frammenti di ossa umane e qualche coccio e fram. di embrici in

vicinanza del sentiero che va da Nirano a Marzola (sopra Montegibbio) a ~ 300 m da Marzola (Segnato nella carta al 25000 con)

Nel marzo 1933 osservato in località tra Ca Molesina e la Rovina tracce di un abitato romano. Erano stati scal-

PAG. 28

zati dei grandi alberi e tutto intorno si potevano osservare frammenti di embrici di laterizi manubriati e di cocci di pietre locali. Presi campioni.

Ricordare che tanto a Salvarola che nella valle del Rio Fossetta si trovarono importanti reperti romani.

29 - Settembre - 1935:

Visita al Pescale

Partenza ore 6 - arrivo ore 7 $\frac{3}{4}$ XIII^a visita

Ricerca dalle 8 alle 12 $\frac{1}{2}$

Pasto " 12 $\frac{1}{2}$ alle 13 $\frac{1}{4}$

Ricognizione litologico stratigrafica intorno all'altipiano dalle 13 $\frac{1}{4}$ alle 14.

Ricerca dalle 14 alle 18 Arrivo a Sassuolo ore 6.20

A Modena 7.30

Il viaggio in treno Sassuolo - Modena costa £. 2,90 Il trasporto della ciclo £ 2,10

Reperti:

Ossa.....103

Pietre.....300

Corna.....4

Denti.....36

Conchiglie.....1

Cocci.....236

Totale 680

Osservazioni: trovata molta ceramica decorata e parecchie belle punte di freccia poche ossa, due fram di zanne di cinghiale e poche ossidiane

PAG. 29

Osservazioni stratigrafiche:

Osservato un terrazzamento molto più elevato, forse 3 volte quello del Castellaro al livello della zona di Pigneto che corrisponderebbe alla cima di M. Branzola e al ripiano immediatamente sotto la vetta di M. Pendice. Verificare. Vedere se questo terrazzo non fosse quello su cui furono trovati i più antichi molluschi quaternari del Modenese. Cercare se vi sono altre stazioni preistoriche. Al museo ci sono alcune belle frecce prov. da Pigneto; può darsi siano veramente del Pigneto ma può anche essere che siano state scavate al Pescale che si trova nel territorio di Pigneto.

Sono disceso nel letto del Secchia, all'idrometro, ho trovato venature e croste di calcedonio ma inutilmente ho cercato tra le marne scheggie silicizzate venature e straterelli di selce e ftanite che pure esistevano nel neolitico.

Bisogna esplorare il monte Pendice oltre il fiume per vedere se si trovano colà. Disturbatissimi sono gli strati e varie le

PAG. 30

rocce. Nel lato Ovest l'altipiano si presenta così:

[DISEGNO: sezione degli strati]

14 - Ottobre - 1935:

Ho telefonato al Dott. Anelli a Postumia. Ha riconfermato che se partirò per l'Africa avrò ogni facilitazione sia per raccomandazioni e per eventuali pubblicazioni, sia per iniziare anche là il catasto delle grotte.

PAG. 31

15 ottobre 1935:

Ho fatto domanda per andare nel Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara" destinato all'A.O.

2 Novembre

In attesa di partire per Tivoli vado rapidamente sistemando e catalogando le mie collezioni non trascurando però di fare ancora qualche ricerca.

Oggi sono stato a Bellaria di Bazzano dove già l'altr'anno avevo avuto dai contadini e in parte avevo raccolto 531 strumenti litici e rifiuti di lavorazione. Quest'anno la zona più fruttifera è stata coltivata a medicaio cosicché per 3-4 anni non sarà possibile trovare niente. In compenso zone vicine sono state piantate a vigna e in parte dissodate. La mia raccolta è stata quanto mai misera ma in compenso parecchi coltellini alcuni nuclei, un pregevole anellone, credo di ftanite, frammentario, e molti rifiuti di lavorazione mi sono stati ceduti dai

PAG. 32

contadini. La pietra più comune nei nuovi appezzamenti è la ftanite, seguono la selce e la quarzite e raro il diaspro.

Questa volta ho portato a casa 405 esemplari.

Officina litica di Bellaria:

[DISEGNO: localizzazione del sito]

PAG. 33

3 Novembre 1935:

È arrivato Mascarà dalla Val di Vizze. Mi ha portato 10 minerali della valle e del versante austriaco. Si tratta di scisti con quarzo e granato, masse quarzose e un blocco di frammenti schistosi cementati da limonite depositata da una sorgente ferruginosa.

4 Novembre 1935:

Sono stato con Mascarà a Bologna. Nel pomeriggio siamo saliti a S. Luca colla funicolare e di qui per la Via dei Gessaioli ci siamo portati ai Gessi di Casaglia a 3 Km di distanza. Si tratta di un piccolo lembo gessoso di mediocre potenza, per la massima parte, almeno verso le case dette "I gessi di Casaglia", sconvolto da cave e franamenti. La formaz si estende sulla pendice destra della valle del rio per una larghezza, nel senso longitud. della valle, di ~ 200-300 m. e una lunghezza, nel senso della massima pendenza, di circa 500 m. Poco oltre le case dei Gessi di Casaglia si incontra una risorgente che sgorga di sotto a un masso di selenite.

PAG. 34

Pioveva ma nonostante ciò, come era da prevedersi dato il poco sviluppo dei gessi, le acque erano scarse. La fessura della risorgente è quasi totalmente interrata. Abbiamo trovato un piccolo pozzo profondo ~ m 5 ½-6 e lungo, almeno a giudicare dall'esterno, 4 m., originato da una frattura.

L'ingresso è largo ~ 2 m e alto 50 cm.

Pozzetto di Casaglia:

[DISEGNO: sezione longitudinale e pianta]

Abbiamo risalito a zig-zag la formazione notando una decina di doline a piatto e a conca, alcune piccole e per la maggior parte allungate a fossa (m 10-15 x 4-5), altre, le più numerose del diametro di 10-25 m. e poco profonde. In parecchi punti ghiaie, ciottoli e anche massi silicei quaternari.

In qua e in là fessure buchi, crepe. I gessi poggiano su argille scagliose.

PAG. 35

Gessi di Casaglia:

[DISEGNO: rilievo]

PAG. 36

La vetta del colle di S. Luca è formata da marne tortoriniane simili a quelle della Rivalta (Torre Maina) e del Cassone (S. Venanzio). Lungo la via che va da S. Luca a Casaglia, 150 m. oltre la stazione della funicolare vi è una scarpata formata da tale roccia. Vi ho raccolto qualche fossile mal conservato e schiacciato.

10 Novembre 1935:

Modena - Cavezzo - "La Tesa" - e ritorno

Nell'andata ho acquistato da un contadino della tenuta : "La Truzzara" poco a E di Montirone 5 monete di cui 4 romane, 1 estense.

Nella maggiore delle romane è scritto IMP. GORDIANUS PIUSAUG

È un bronzo di Gordiano Pio (238-244 d.C.). Alla "Tesa" che ora è stata ribattezzata "Roma" ho constatato che i reperti dell'epoca del bronzo sono più comuni in vicinanza delle sponde di un canale a Est del monticello sul quale invece si trovano resti romani.

Ho trovato molte anse lunate e cornute, poche ossa, molta ceramica fine.

Parecchi fram. di corna di cervo.

PAG. 37

Tra il monticello che i locali chiamano “La città di Troia” e la fattoria vi è una vasta area a prato, tutta groppe e avvallamenti che è soggetta a vincolo archeologico. Recentemente sono state trovate sepolture romane. Nella stessa tenuta, più ad est anzi a sud-est del monticello, si ha un'altra lieve gibbosità dovuta ai residui di fabbricati romani. Quivi si trovano abbondanti tessere da mosaico, sia di marmo che di vetro, fram. marmorei, laterizi a cumuli, fram di vetri e ceramiche, ossa e denti di animali domestici ecc...

[DISEGNO: rilievo con ubicazione degli affioramenti]

PAG. 38

Nella stazione romana di “La Tesa” sono stati fatti con ottimi risultati scavi d'assaggio (Venturini). Io in pochi minuti, raccogliendo in superficie ho rinvenuto:

Tessere da mosaico in pietra bianca	114
" " " " " turchinicia	22
" " " " " di vetro turchino	10
" " " " " trasparente	1
Marmi e pietre	19
Fittili vari	19
Denti di animali domestici	14
Vetri	15
Intonaco con tracce di color rosso	1
Oggettino informe di bronzo	1
Totale	<u>216</u>

Nella terramara ho trovato N. 330 esemplari di cui 322 dell'epoca del bronzo e 8 romani. Notevoli fra gli ossami:

5 frammenti di corno di cervo

2 " " " " " lavorati

1 dente di cervo, 16 di capra e di pecora, 4 di Bos, 1 di cavallo, 1 di Sus

Parecchi frammenti mascellari e mandibolari, specialmente di suini.

PAG. 39

Ho conosciuto il figlio del fattore, studente di chimica a Modena, certo Bartoli di Quartirolo di Carpi. Ha promesso che se troverà qualche cosa d'interessante me lo manderà.

15 – Novembre - 1935:

Mascarà è partito per l'Africa.

Sono stato a Bologna per vederlo ma non ho fatto in tempo. Sono allora andato a Farneto.

La cava della grotta è in piena attività e sta per congiungersi colla cava della frana. Lo sperone che le divide è ormai molto ribassato.

Ho esplorato bene la sezione di terra originata dallo scavo dei gessi ma non ho trovato nulla di notevole. Sono stato nella cava della frana e anche qui non ho potuto che constatare il generale sfacelo delle rocce nonché l'estremo impoverimento dello strato

archeologico. Nell'interno della grotta superiore scavi e assaggi e frane ovunque. Nella grotta inferiore aumento del cono

PAG. 40

detritico proveniente dalla grotta superiore. L'ingresso è quasi totalmente ostruito da un grosso masso caduto dall'alto. Nella parte profonda, a sin. di chi entra tracce di alluvione molto recente. Probabilmente il corso inferiore del rio sbocca qui. Forte corrente d'aria. Scarso materiale archeologico nei coni detritici. Nel sottoroccia a destra di chi entra nella grotta inferiore tra il riempimento d'argilla sparsa di piccoli carboni, qualche ossicino e un pezzo di corno di cervo talmente fradicio da avere la consistenza della mollica di pane. La dolina a destra in alto di chi dal fornello guardi la cava sta per essere riempita di detriti di scarico della cava.

Nel pomeriggio sono andato alla cava che fino ad ora ho chiamato del Mulino perché era di proprietà del mugnaio. (Sulla riva sinistra del Zena, quasi di fronte alla grotta). Ora ho imparato il nome: si chiama "Cava del bosco pari". Ivi rinvenni circa due anni fa un pozzo riempito di materiale laterizio romano. Prevalevano i frammenti d'embrice e quelli di anfore e vasi minori.

Rari i laterizi manubriati i cocci di lucerne e i ciottoli silicei.

Lo strato di laterizi romani era alto circa 80 cm. Ora pare esaurito. Ho scavato altri 30 cm.

PAG. 41

trovando soltanto terriccio marrone scuro.

Un metro più a destra, rispetto a chi dalla cava guardi il pozzo, se ne trova un altro, sezionato nei lavori di scavo, pieno d'argilla grigia con qualche osso malissimo conservato. Vi ho notato e raccolto una vertebra credo di suino, una mandibola di cane, qualche vertebra e pochi altri frammenti.

Non so se questo deposito sia romano ma lo credo più antico. Come mai non vi si trovano cocci? Data l'estrema vicinanza mi sembra che almeno qualche pezzo avrebbe dovuto cadervi.

Sezione del pozzo romano del "Bosco pari":

[DISEGNO]

PAG. 42

Lo strato a laterizi romani prosegue verso Ovest con spessore molto ridotto in direzione di un pozzo che dà adito a una grotta non molto estesa ma bellissima per le erosioni. Al fondo di questo pozzo potrebbero esservi altri resti romani. A circa 15-20 m. sempre a Ovest esiste una piccola parete nel gesso che conserva tracce di azione del fuoco e di essere stata poi raschiata per ottenere il gesso cotto. Credo che il fabbricato romano cui appartenevano i laterizi del pozzo e dello strato si trovi appunto in vicinanza di questa piccola parete. Nel terriccio, spesso circa 60 cm. che si osserva in sezione nel taglio della cava, subito a sinistra dell'apertura del pozzo si osservano due ben distinti strati di carboni, l'uno superficiale, l'altro quasi a contatto col gesso. Questi strati occupano col loro spessore circa metà della potenza del terriccio.

PAG. 43

Cava del "Bosco pari" e suoi dintorni.
[DISEGNO]

PAG. 44

Elenco degli oggetti raccolti:

Grotta di Farneto:

1 ftanite lav. a raschiatoio
4 cocci var. media e fine.

Sottoroccia a destra dell'ingresso della
grotta inf. di Farneto:

1 fram. di corno di cervo
1 " di costola di capra.

Cava della grotta di Farneto:

2 ciottoletti d'alabastro

Cava della frana " "

3 pezzi a ferro di lancia
1 gruppo di cristalli embricati

Cava del "bosco pari":

1 fram di grosso ciottolo di diaspro rosso

Pozzo romano del " "

4 fram di vasi romani

Pozzo sezionato della cava del "bosco
pari":

3 fram ossei e 1 fram. di gasteropode fra l'argilla
di riempimento

Totale 22

Più un pezzo di pirite con tracce di ematite (?) che Nino mi ha portato dalla Val di
Vizze.

PAG. 45

17 - Dicembre 1935

Modena - Torre Maina - M. Roggio e ritorno.

Neve cm. 25 ~. Ghiacciata, ottima. Allenamento sci.

23 - Dicembre 1935

Ho spedito a Milano e a Postumia la relazione sull'attività dell'anno XIII (1935).

27 - Dicembre 1935

Sono stato con Mascarà (venuto in licenza) nell'altipiano di Croara. Ecco l'itinerario

Modena ore 6,40

Bologna " 7,35

Ponticello di S. ore 9,45

Siberia " 10,00-10,15 Misura delle acque dell'Acqua Fredda.

Prete Santo	"	10 ½-12	Rilievo di una grotticella. Ricerca della Grotta del Prete Santo
Casa Bovi	"	12,30-12,45	Misure di posizione del Buco dei Buoi e di quello dei Fichi
Govone	"	13,00-14,10	Colazione
Buca di Budriolo	ore	14,30-17,00	Ricerca e schizzi degli inghiottitoi.
Buco dell'Acaciaia	"	17,15-18,45	Esplorazione fino a ~ 120 m di profond
Govone	"	19,00	
Ponticello di Savena	"	19,30	
Via Falcone	"	20,30	

PAG. 46

Risultato: (Rilievi e misure v. cartelle g.g.)

Trovato 3 grotticelle nuove

Esplorate 4 grotte

Rilevate 1 "

Stabilite le posizioni esatte del Buco dei Buoi e del Buco dei Quercioli.

Campioni portati dal Bc dell'Acaciaia:

1 lastra gesso a piccoli cristalli bacellari con solchi di erosione. 1 ciottolo con ricristallizzazioni. 1 fram. di concrez. calcareo-gessosa.

1936-XIV

7 - Gennaio 1936-XIV:

Consegnati al Prof. Trebbi 3 itinerari per gite della durata di un giorno e 2 itinerari della durata di un pomeriggio. Serviranno per gite dell'Associazione Nazionale della Scuola Media.

Itinerari di un giorno:

1 Modena - Pieve di Trebbio - Sassi di Roccamalatina - Castellino - Molino della Riva - Cervara - Sorgente del Fuso - Budrie - Roccamalatina - Modena

2 Modena - Maranello - Maranello - S. Venanzio - II Galleria - Tagliatino - Castello - Rocca S. Maria - Centora - Rio di Spezzano - Montebanzone - Sarsetta - Il Poggio - Marzola - Montegibbio - Gorzano - S. Marino - Rio Chianca - Montazzo dell'Olmo - Salse di Nirano - Maranello - Modena.

PAG. 47

3 Modena - Vignola - Marano Rodiano - Denzano - Rodiano - S. Dalmazio - Buca Amanti - Monfestino - Serra Mazzoni - Campodoglio - Sassi di Varana - Alevara - Montebanzone - Montegibbio - Sassuolo - Modena.

Gite pomeridiane:

1 Modena - Sassuolo - Veggia - Rio della Rocca - Tana dell'Uomo Selvatico - Calanchi - Le Ville - Castello di S. Valentino - Le Ville - Castagneto - Paderni - Farneto - Bellaria - M. Arnone - La Veggia.

2 Sassuolo - Ponte Nuovo - Salsa di Montegibbio - Salse nuove di Montegibbio - La Capriola - Montegibbio - Monticciolo - Rovina - Passo Stretto - Montecchio - Bernardona - Bersaglio - Sassuolo - Modena.

9 - Gennaio 1936-XIV:

Ricevuto dal Prof. Desio una lettera d'elogio per la relazione dell'attività svolta nel 1935 nonché £ 200 come contributo per il 1936 del Comitato Scientifico Centrale. Il Cav. Marchesi ha promesso altre 200 lire da parte della sezione. Colle 137 lire risparmiate nel 1935 avrò a disposizione ~ 500 lire.

PAG. 48

12 - Gennaio - 1936.

Rifatto col Prof. Trebbi l'elenco delle gite dell'Associazione Naz. della Scuola Media. Tutte le gite sono state rese pomeridiane ed accorciate.

23-1-1936 Gita con Malvezzi

14,30-15 Modena - Montardone (In motocicletta)

15-16 Montardone - Centora - Salsa - Montardone.

16-17 Montardone - Modena.

Atmosfera limpidissima. Vista meravigliosa sui colli e sulle Alpi. Mi ha colpito, dopo quasi un anno e mezzo di assenza lo scolpimento accentuato dei costoloni di calcari arenacei elveziani di M. Tagliato verso il Rio Grizzaga.

Osservazioni sulla Salsa di Centora:

Calma completa.

La vetta è stata un po' abbassata dalle piogge recenti. Colate sui lati Nord e Ovest dovuti allo stemperamento di pioggia. Sulla vetta vi è un piccolo foro con poca acqua. Forse in parte le colate sono dovute a un'eruzione recente. Abbiamo preso due fotografie del cono a differenti distanze.

PAG. 46 [PAG. 49]

Altezza approssimativa del cono m. 6.

Informazioni prese dai contadini:

Eruzione nel settembre 1935 durante un periodo di pioggia succeduto a uno di grande siccità. Ho osservato personalmente una colata sul lato Ovest nel settembre 1934, piuttosto estesa, risalente probabilmente alla primavera.

Ho compiuto osservazioni fin dal 1930 ma fino al 1934 non ho osservato eruzioni, tutt'al più qualche uscita di gas soffiante.

9 - Febbraio - 1936

Sono stato a sciare alle Piane di Lama. Ho salito il Cantiere; panorama magnifico sulle Alpi e sugli Appennini. Neve cm. 30. Sole, giornata magnifica.

16 - Febbraio - 1936

Giornata dello sci all'Abetone. Neve cm. 35 bagnata. Pioggia per tutto il giorno. Ho sciato solo al mattino.

PAG. [PAG. 50]

3 Marzo 1936

Oggi sono stato all'Università.

La Prof. Montanaro mi ha assicurato che sui terreni miocenici della Valle del Panaro esistono solo lavori paleontologici, nessuno tettonico o geomorfologico. Il Prof. Anelli mi ha prestato un lavoro dello Zaccagna (R. Com. Geol. Italiano A. 1898) perché io possa copiare la carta geologica dell'Alto Reggiano (Gessi Triassici).

Il Prof. Anelli è d'accordo con me nel ritenere che i Sassi di Rocca Malatina sono a facies molto simile a quella delle molasse e conglomerati oligocenici di Montebabbio. Potrebbero però essere elveziani perché in certi punti come ad esempio a Canossa l'elveziano assume aspetto simile all'oligocene reggiano.

Il Prof. Anelli mi ha promesso di venire ai Sassi per osservare i rapporti tettonici tra questi e l'elveziano tipico vicino.

Il Prof. Anelli mi ha detto di aver osservato nei gessi triassici molte belle doline, qualche cavernetta ma non grotte.

PAG. 48 [PAG. 51]

Campagna esplorativa nei calcari arenacei di Guiglia - Zocca - Montese.

Durata giorni nove.

7 Marzo 1936

Partenza da Modena alle ore 10 3/4

Arrivo a Vignola " " 11 1/2

Itinerario della giornata:

Vignola - Ponte Muratori - Casetta - Zenzano - Rio Granella - Ca Ghiarella - Castiglione - Rio Castiglione - Granella - Ca Bianca - Ca di Carbon - Ca la Vigna - S. Antonio - Bivio di Guiglia - Molino - Casarola - Acqua fredda - Ca Rodolfi - M. Vallaro - Ca Rodolfi - Scorciatoia di Montorsello - Monte Creste - Tagliata - Ca di Pio - Pedroni - Ca Rastelli - Serra - Sassi di Roccamalatina - Rocche di Sotto - Campanile Basso - Rocche di Sotto - Sassi di Rocca Malatina.

Osservazioni:

1 Tra Vignola e Ghiarella ho seguito la riva sinistra di Panaro, spesso camminando sui muri che funzionano da argini. Il fiume era in piena.

2 In corrispondenza del Km 26 della rotabile ha inizio la parte franosa che si prolunga fino al rio Castiglione.

PAG. 49 [PAG. 52]

Fino al Km 26 la riva del fiume è formata da alluvioni recenti e recentissime, spesso molto basse sul livello normale delle acque. In quel punto invece le argille turchine plioceniche si avvicinavano al fiume fino a formarne la sponda e ad esserne erose.

Da qualche anno sono stati costruiti dei pannelli formati da gabbioni di ciottoli, a protezione della riva franosa.

La riva del fiume ha qui un'altezza di ~ 20-25 m. Al suo inizio si ha in alto uno strato di terriccio vegetale scuro di ~ 20-30 cm., poi un banco di ghiaie e ciottoletti fluviali di ~ m. 2,50-3,00. Al di sotto le argille turchine con uno spessore incontrollabile. (In queste argille rinvenni, durante una gita in campagna cogli amici Mascarà e Fabbri, molti

fossili, generalmente a guscio assai sottile, tra cui primeggiavano per numero e per grandezza le prime.

All'altezza di Casa Burlenghi, poco prima dello sbocco del rio che scende da "la Torre" le ghiaie aumentano di spessore e sopra di esse compare uno strato di ~ 80 cm.- 1 m. di spessore composto di pietrisco ad angoli acuti o poco arrotondati formato esclusivamente di calcare marnoso eocenico.

Questo deposito ad elementi poco fluitati è senza dubbio dovuto

PAG. 50 [PAG. 53]

all'apporto del rio che scende dalla Torre attraversando le argille scagliose e i calcari marnosi.

Spessore complessivo al di sopra delle arg turchine ~ 4-5 m. Al contatto delle argille numerosissime piccole sorgenti che danno luogo a frammenti continui. Alla superficie dei campi e tra le ghiaie più superficiali qualche frammento di embrice romano.

Pranzato nella casa di fronte all'inizio della scorciatoia della Torre, sulla riva destra del rio omonimo. I contadini ricordano che nei campi tra la strada e il fiume furono trovate tombe.

A Castiglione un contadino mi ha accompagnato poco più a monte della casa, lungo la valle del rio Castiglione dove si nota un terriccio più scuro con fram di laterizi e di calcare marnoso. Abitazione medioevale o antica cava di calcare marnoso? Non esistono sufficienti indizi per appoggiare o l'una o l'altra ipotesi. Della terramara nessuna traccia. Ho lasciato il mio indirizzo. Mi scriveranno per l'aratura.

Tra Granella e Guiglia ho fatto qualche osservazione sulle arg. scagliose e i calcari marnosi.

Lungo il tratto tra Granella e Ca Bianca la strada è

PAG. 51 [PAG. 54]

pessima, piena di blocchi di calcare marnoso tra cui alcuni ciottoli arrotondati dall'azione solvente ed atmosferica. Frammenti di serpentino verde e rosso. Su di un blocco di gabbro rossastro minerale giallo-terroso in forma pirolitica. Frammenti di una roccia a forma conglomeratica cristallina bianca e rossa.

Il limite inferiore della formazione non può essere delineato che approssimativamente perché il tappeto erboso nasconde ogni indizio roccioso.

Probabilmente la formazione calcareo-arenacea si estende oltre i limiti segnati dal Sasso fino a S. Antonio - C. la Lama a Sud delle quali località si estende un piano di vaste dimensioni.

Probabilmente l'estensione o meno della formazione potrà venire controllata da un accurato sopralluogo dall'osservazione del colore del terreno, dalla vegetazione ecc.

Nell'ansa della Via Farini tra la farmacia di Guiglia, la Ca S. Geminiano e quella detta Casarola esteso piano alla quota di m. 430. Le acque di questo piano per una doccia che assume sempre mag. inclinaz si versano assieme ad altre correnti prov. da destra nei calanchi di arg. sc. nei pressi della doppia sorgente dell'Acqua Fredda. (Quota 400)

PAG. 52 [PAG. 55]

(Ca S. Geminiano è quella a Nord di Casarola segnata senza nome sul 25000). Nella roccia vi sono cascatelle con depositi di tufo: a mensola:

[DISEGNO: profilo dei depositi di tufo e ubicazione delle sorgenti]

Sotto Casarola, nella sponda sinistra due piccolissime sorgenti a pozzanghera.

Sulla sponda destra, sempre sotto Casarola, accenno a dolina chiusa da 2 parti diam ~ 7-8 m.

Nel bosco, sul fianco destro del piano, sotto la strada strati inclinatissimi a Nord, quasi verticali.

I residui carboniosi e lapidei del castello (1200) di M. Vallaro sono estesi anche su tutto il piano Sud, verso le case Rodolfi.

Sul fianco nord del monte si trovano alcuni contrafforti terrazzati a livello della Via Farini al Casa di Ferro.

Lungo la scorciatoia di Montorsello grande piano, quasi una gran dolina chiusa da tre parti tra la scorciatoia la Via Farini e il paese. Poi doccia non molto ripida con affl. di destra a fondo spianato. La doccia sbocca nel grande piano di Monte Creste.

Alle Rocche di sotto ho osservato che la parte più vicina alla casa, cioè quella formata dai due campanili deve la sua speciale morfologia a litoclasti verticali che si continuano

PAG. 53 [PAG. 56]

fino al fondo del Vallone. Nella parte bassa, verso il Rio delle Vallecchie prevale la stratificazione come anche nel gruppo dei Sassi della Croce e della Bandiera.

8-3-1936-XIV

Itinerario:

Sassi di Roccamalatina - Rio della Tregenda - Sorgente - Valle chiusa di Cervara - Rio Correcchio - Case sopra Castellino - Case Varobbia - Valle Chiusa delle Serre - Samone - Collina a E di Case Fadano - Valle Chiusa di Ca Alessandri - Castellaro - Ponte sul rio delle Fratte - Ca Nicoberto - Ca di Chicchino - Ca Martorelli - Ca Rossa - Strada provinciale Farini fino a Zocca.

Osservazioni:

Eseguita da Ca Monduzzi (sotto il Sasso della Croce) una fotografia delle Rocche di Sotto.

Salito il Sasso della Croce lungo il sottoroccia al di sopra della cisterna. Constatato che esistono almeno due di questi sottoroccia dovuti a intercalazioni fra i banchi di arenaria di strati, potenti 30-40 cm. di conglomerato policromo e di sabbie poco cementate.

Nel 1925 nello scavare le fondamenta per la costruzione di un piccolo fabbricato vennero in luce due tombini contenenti alcune decine di scheletri.

PAG. 54 [PAG. 57]

Si crede che questi ossari risalgano al Medioevo.

Vicino, a pochi metri, nel 1935 si rinvenne altra tomba con 3 scheletri le cui calotte craniche e alcune ossa sono nella mia collezione. Nelle vicinanze si notano ovunque tracce di muri sia cementati sia a secco. Spesso si rinvengono pezzi di intonaco con dipinti.

L'oratorio, di origine medioevale, è stato ingrandito in tre periodi successivi. Tra l'oratorio e la cisterna sul monte di fronte al Sasso della Croce, vicino a Spazzavento esisteva un tempo un muro, una specie di cortina a secco che il tempo ha disfatto.

Assieme agli scheletri non fu trovato che un masso cubico scavato a ciotola con altro ciottolo per coperchio. Probabilmente un'acquasantiera.

[DISEGNO: ubicazione e disegno dell'acquasantiera]

Non sono state trovate monete. Una fu rinvenuta lavorando i campi quest'anno.

PAG. 55 [PAG. 58]

Serie delle rocce osservate in ordine discendente nella Costa tra Bastiglia (La Casa a quota 611, sopra i Sassi) e il Rio delle Vallecchie:

Elveziano { Calcari arenacei compatti, azzurrognoli, giallastri per alteraz
 { " " con glauconite e serpentina

Elveziano o Langhiano ? {Marne grigie, tenere, con interstrati di arenaria dura, fissile e di strati di ftanite e selce.

Oligocene ? {Arenarie a grana variabile con interstrati e lenti di conglomerato policromo anche a grossi elementi.

Calcari arenacei inclinaz forte verso E-NE
Marne, ftaniti ecc. " fortissima " "
Arenarie e conglomerati " " ai Sassi e quasi verticale al M° della Riva.

Osservando gli strati nel Vallone della Tregenda nella riva destra, sotto Bastiglia si osserv. strati leggerm inclinati che accentuano l'inclinaz. verso monte del rio.

[DISEGNO: schizzo con l'inclinazione degli strati]

Nella riva sinistra si osservano ondulazioni tra cui un dolce sinclinale e una traccia di piccolo sinclinale.

PAG. 56 [PAG. 59]

Nella sorgente del Vallone della Tregenda vi erano parecchie acque. Si osservava ancora lo sprofondamento un po' a monte della risorgente.

Vi erano circa il doppio delle acque osservate poi nella Valle Chiusa di Cervara. Ciò prova che la valle non è la sola alimentatrice della sorgente.

Nella Valle di Cervara l'acqua si perdeva prima della dolina inghiottitoio. Circa 10 m. a monte. Osservati i soliti piccoli sprofondamenti.

Le arenarie dai Sassi verso la Riva vanno sempre diminuendo gradatamente di spessore fino a scomparire nei pressi del Mulino. Prevalgono generalmente le litoclasti sulla stratificazione.

La zona tra il Mulino della Riva e i Sassi è tutta da rivedere sia stratigraficamente che paleontologicamente. Nel versante del M. di Cervara che forma la sponda destra del Rio Vallecchie gli strati hanno la stessa inclinazione che i Sassi di Rocca meno accentuata però.

Lungo il sentiero che scende al rio si osservano litoclasti allargate dall'erosione chimica:

Per ciò che riguarda le stratificazioni credo che si tratti della gamba di un sinclinale combinato a fratture:

[DISEGNO]

PAG. 57 [PAG. 60]

[DISEGNO: rilievo degli affioramenti]

Si tratterebbe di una piega di questo tipo: [DISEGNO]

Mentre ai Sassi il calcare arenaceo che compare nelle selle di Ca Rocche di Sotto e dell'Oratorio dei Sassi sembra concordare stratigraficamente colle arenarie, al basso, verso il mulino, colle arenarie sembrano concordare le marne e gli schisti a ftniti mentre i calcari arenacei sembrano aver minore pendenza.

Guardando poi frontalmente la parete si nota che mentre a valle dello sbocco del Rio Tregenda i calcari arenacei sono sovrapposti a marne e ad arenarie, a monte tutta la parete, fino a livello del torrente è formata di calcari arenacei. A monte del Rio Tregenda non si osservano più né arenarie né marne. Corrisponde la valle del Rio Tregenda a una faglia?

PAG. 58 [PAG. 61]

[DISEGNO: rilievo degli affioramenti]

Ho poi risalito la riva sinistra del rio Correcchio fin sotto la parete a stratificazione apparentemente orizzontali (testate?) di calcare arenaceo, dove si trova circa a quota 480~ un piano con conca chiusa a valle per pochi cm. (~ 50). Dimensioni cm. 150x50.

Pranzato alle ore 15 su un terrazzo a quota 525 subito a monte di Castellino.

Magnifica vista sui terrazzamenti a valle. Apparentemente allo stesso livello:

Il terrazzo più ad E dove si trova una casa.	Quota 225
Il monte di Serre. Siamo m	" 484
L'altipiano di Pieve di Trebbio (455) e Ca di Vico	" 465
e Ca di Galassi - Cerreti	" 465 ~
Rocchetta di Guiglia	"
Castello di Guiglia	" 481
Sui 600-620 m.:	
Bastiglia a quota 611	

[PAG. 62]

Il piano di Samone	quota 622
Il monte a N. di Varobbia a	" 605
" " di Serre tra Samone e Castellino a	" 620
L'altipiano delle Budrie a quota media di	m. 610-620
Schizzo della zona tra Castellino e Samone: [DISEGNO]	

PAG. 64

[*Legenda del disegno riportato a pag. precedente*]

Inghiottitoio della Valle chiusa di Serre - Varobbio:

[*DISEGNO: pianta dell'inghiottitoio*]

La valle è a fondo quasi pianeggiante contornata da colline a curve morbide erbose. Ovunque abbondantissimo il terriccio. Si hanno due inghiottitoi attraverso i quali si versano in inverno acque limpideopiose. Gli inghiottitoi sono pieni d'argilla attraverso le quali l'acqua scava il suo corso.

Eseguita una fotografia. Profondità misurata dall'argine che sbarra la valle: ~ 10 m.

Da Samone a Zocca non riferisco le osservazioni fatte perché le unisco a quelle fatte sullo stesso itinerario il 14-3-36-XIV.

9-3-36-XIV

Itinerario: Zocca - Bondiglio - Cavola - Lena - Cantone - Montalbano - Ca Monarino - Molino di Ca di Cotti - M. Riva - Santuario della Riva e ruderi di castello - M. Riva - Serre - Cimitero di Zocca - Zocca.

PAG. 65

Osservazioni:

Da Zocca fino a Montalbano conche aperte e piccoli piani sia a monte che a valle della strada.

Dolina appena chiusa a O. di Borghi, molto asimmetrica.

Il M. della Riva è formato da calcare arenaceo giallo-biancastro sopra Montalbano, grigio e turchiniccio sopra Ca dei Cotti. Strati pendenti a Nord.

A valle di M. Albano dolina rivestita d'argilla e piena d'acqua (segnata s. carta = s.s.c.) a quota 525 ~.

Avute notizie per esplorazione di Rosola, Semelano, ecc... dal parroco di Montalbano e dall'Ing. comunale di Zocca. A Ca de' Cotti una copiosa sorgente uscente dal monte per tre bocche aziona un mulino. Questa sorgente va gradualmente abbassando il suo livello e diminuisce gradualmente di portata per dispersione.

Schema della risorgente: [*DISEGNO*]

Altra sorgente a Bedonna (piccola)

" " " Valdicella

" " " Mulinazzo

Le sorgenti si trovano tra Ca de Cotti e Ca Munarino detta un tempo Speriglione. (Avuta da una certa signorina Lina, sarta a Zocca, l'informazione che a dist. di mezz'ora da Felina, nel Reggiano,

PAG. 66

si trova, sotto al santuario di S. Biagio (?) una grotta.)

Salito il M. della Riva direttamente da Ca de' Cotti. Trovati due piccoli echinodermi. Probabilmente la zona dove anni fa vidi parecchi echinidi deve trovarsi più a EST verso Montalbano.

La cresta del M. Riva è percorsa da un pittoresco sentiero; quasi in vetta vi è una casa non segnata dalla carta. Nella controcima a quota 794 si trovano una chiesetta di recente costruzione e due casette pure di recente fabbricate.

Intorno tracce di più giri di mura, grande cisterna di ~ m. 7x4 un tempo coperta da volta ora crollata.

Profondità ~ 6m. (Alcuni operai stanno ora scavando le pietre e il terriccio che la riempiono colla speranza di trovare un tesoro.)

Lungo il sentiero che porta a Serre, a sinistra si notano banchi di calcare arenaceo di differente resistenza.

Erosioni a mensole e profonde nicchie.

Le case di Serre sono quelle segnate nella carta sopra a Cantone a ~ quota 710 (Quota media).

(A quota 794 sul M. della Riva si hanno i ruderi del castello di Sassadella nominato per la prima volta nel 1173. Diroccò verso il 1400)

PAG. 67

Schizzo delle muraglie intorno al Santuario della Riva. [DISEGNO]

PAG. 68

Martedì 10-3-36-XIV

Itinerario: Zocca - Monzale - Oppio di sopra - Tana della volpe di Oppio - Oppio di sopra - Tana della volpe della Verrucchia - Verrucchia - Ca Rame - Ca Marmocchi - Rosola - Sorgenti di Rosola - Sorgente Nadia - Pescaroggio - Semelano - Lavacchio - Grotticelle di Lavacchio - Ca di Silvio - M. Osinello - Semelano - Case Cortazza - Montalto - La Casazza - Ponticello in T. Rosola - I Marmocchi - Osteria di Verrucchia - Zocca.

Osservazioni:

Tra Monzale e la strada di Rosola piano in parte allungato da uno sbarramento a briglia. Tra Monzale e Verrucchia, ad O del primo e a N della seconda castagneto sul limite della formazione con cavità doliniformi chiuse da tre parti.

Lungo il rio (che assieme ad altri dà origine al Rio di Missano) che passa a N. di Verrucchia, al limite della formaz. a contatto colle argille scagliose sorgente notevole sulla sponda sinistra.

Pochi metri sotto la fontana, sulla sponda destra arg. sc. stratificate inclinate verso Verrucchia.

[DISEGNO: sezione con rilievo degli affioramenti]

PAG. 69

A Oppio di sopra, pochi m. a S-O delle case dolina allungata ortogonalmente alla linea di maggior pendenza.

[DISEGNO: ubicazione della dolina]

Lunghezza ~ 60 m.

Larghezza ~ 30 m.

Profondità ~ 3m.

Il fondo è occupato da un gruppo di pini.

A Ovest della casa a quota 723 vi è un colle alto sulla casa una ventina di metri.

260 m. a S-SO di Ca Oppio di sopra vi è un buco detto della Volpe. Rilevato:

Buco della Volpe di Ca Oppio di Sopra
Sezione longitudinale. [DISEGNO]

Prof. m. 3,50
Lunghezza m. 4,50
Scala 1:100

PAG. 70

Pianta: [DISEGNO]
Quota approssimativa dell'ingresso: m. 680

In direzione SE-E da Oppio di sopra a ~ 300 m. (A 30 m. di dislivello e 40 di distanza in direzione Nord da Verrucchia) si trova la Tana della Volpe di Verrucchia.

PAG. 71

Buco della Volpe di Verrucchia:
[DISEGNO: pianta e sezione longitudinale]

Quota approssimativa dell'ingresso: m. 735
Lunghezza : m. 3,80
Profondità : m. 2,00

Interno con fango senza incrostazioni.
Origine della grotta dovuta a litoclasti secondo la stratificazione. Non si tratta di fenomeno carsico.

Di fronte alla Chiesa di Verrucchia distintissime stratificazioni con immersione in senso opposto a quelle del monte della Riva. Pendenza maggiore. Immersione a Sud. Calcare arenaceo compatto.

Da Verrucchia gli strati del M. Riva sembrano inclinarsi sensibilmente verso Zocca, anzi accennare a un dolcissimo sinclinale.

PAG. 72

Il ponte tra Zocca e l'osteria di Verrucchia si chiama Ponte di Cavazza.
La casa in basso, nel rio tra La Ghiana e Verrucchia si chiama Casa Rame (Propr. Sig. Bortolini).

Tra la Chiesa della Verrucchia e le case vicine piano a quota 766.
Presso Ca Rame sorgente. Altra sorgente in basso lungo il rio di Ca Rame presso il Buco della Volpe di Ca Oppio di sopra.
Zona di Verrucchia - Rame - La Ghiana:
[DISEGNO]

PAG. 73

Tra Verrucchia e Ca Rame e tra la Ghiana e Marmocchi due vaste conche a fondo quasi piano. A 40 m. a valle di Ca Rame lungo sponda sinistra Rio dolina doppia molto asimmetrica. Piccola sorgente nel piano tra Marmocchi e Ghiana, lungo la scorciatoia per Rosola.

Né il piano né il rio che lo percorre né la sorgente sono segnati nel 25000.

A Sud di Ca Marmocchi sorgente lungo la strada che sale dal Rio Rosola (s.s.c.)

Lungo la via per Rosola, a sinistra cave di sabbia. Lungo l'ultimo km. prima della chiesa:

[DISEGNO: *posizionamento del piano e delle doline*]

Mentre per il piano sono certissimo per le due doline allungate nutro qualche dubbio perché ero in compagnia di una donna a cui chiedevo informazioni e quindi non ho potuto fermarmi e quantomeno

PAG. 74

discendere dalla strada al loro fondo.

La dolina n.1 potrebbe anche essere soltanto un piano, la n.2 potrebbe essere o un piano sfociante nel primo o un affluente del T. Rosola.

A Sud di Rosola, sotto le case intorno al castello, lungo la mulattiera che porta al mulino di Rosola, al contatto tra calcari arenacei e argille scagliose, due copiose sorgenti, l'una perenne, l'altra intermittente.

Tra il mulino di Rosola e quello di Semelano, il complesso di opere di captazione per il defunto acquedotto di Modena è detto sorgente Nadia. Si trova nella sponda sinistra del T. Rosola a ~ 20 m. sul rio. Le acque abbondantissime formano una rapida con abbondanti incrostazioni di travertino. Parte delle acque alimenta il mulino di Semelano. Il complesso di opere consta di due opere di captazione, due gallerie, l'una a sez. rettangolare di cui non conosco né il percorso né la lunghezza e che convoglia ~ 1/6 delle acque, l'altra a sezione a ferro di cavallo con marciapiede a canale per le acque allaccia varie vene potenti con un percorso tortuoso di ~ 100 m. lungo il limite della formazione calcareo arenacea.

Questa galleria è percorribile. Nella volta incrostazioni calcaree.

PAG. 75

Segnato un tratto del limite della formazione sin sotto Rosola che sulla sponda sinistra del torrente.

Schema delle captazioni: [DISEGNO]

La sorg. Nadia è ~ a quota 535. Le gallerie sono costruite con pietra locale.

La galleria si sviluppa in salita. Le vene sono a distanze irregolari.

Sezione della galleria: [DISEGNO]

Le acque delle due gallerie si uniscono nell'ultimo tratto della galleria maggiore entro una vasca.

Ingresso della galleria principale: [DISEGNO]

PAG. 76

Le case non denominate nel 25000 tra la sorgente Nadia e Semelano si chiamano Pescaroggio.

Tra Semelano e Pescaroggio, a valle della strada (s.s.c.) due piccole doline o meglio avvallamenti doliniformi chiusi da 3 parti, molto disimmetrici.

50 m. più a monte, sempre a valle strada una piccola sorgente.

A Semelano grande piano senza doline, formante la sella tra le valli dei rii Rosola e Rivella.

Nel bosco detto Lavacchio, ~ 250 m. a Ovest di Ca di Silvio alcuni sprofondamenti e due cavità dovuti all'azione chimica delle acque su roccia fratturata, combinata ad azione di crollo. L'allargamento per soluzione delle litoclasti ha provocato crolli che hanno dato luogo a piccole doline di crollo e a due cavità.

Grotticella di Lavacchio

Quota approssimativa d'ingresso: 440 ~ m.

Profondità: m. 3,60 ~

Sviluppo: m. 16 ~

Eseguito uno schizzo dimostrativo, non un rilievo.

Nella zona si trovano probabilmente altri sprofondamenti e altre grotticelle. Bisogna ritornarvi.

PAG. 77

Pianta della Grotticella di Lavacchio: [DISEGNO]

Sezione longitudinale: [DISEGNO]

PAG. 78

Pozzo di Lavacchio a ~ 200 m. a Ovest di Ca di Silvio. Profondità: m. 5,50 Lunghezza m: 7. Quota ingresso m. 450. Si trova sul margine sinistro di una mulattiera che a Ca di Silvio si stacca proced ad O di quella che da Semelano scende all'Osteria della Rivella.

[DISEGNO. UBICAZIONE DELLA Grotticella di Lavacchio]

Sezione longitudinale: [DISEGNO]

Pianta Scala 1:100 [DISEGNO]

PAG. 79

A est di Ca di Silvio a distanza di ~ 300 m due sorgenti: quella a monte perenne, l'altra, 100 m. più in basso invernale. (s.s.c.)

Il contadino di Ca di Silvio mi ha informato che a Ranocchio, Villa d'Aiano e sul versante O di M. Osinello vi sono molte sorgenti, anche potenti.

Il M. Osinello è formato di roccia piuttosto arenacea non molto compatta.

Terra e sabbia di disfacimento color arancione.

Tra il M. Osinello e la sua controcima Ovest, a Nord di Ca di Silvio, a quota 590, nell'insellatura piano e vasta dolina a piatto, appena sensibilmente incavata. Non ho notato altri fenomeni carsici.

Sono ripassato per Semelano.

Le case, recenti, che si incontrano subito dopo Semelano lungo la strada per Rosola si chiamano Costazza (non s.s.c.)

Ho poi preso a metà costa in alto, sulla strada attraversando i valloncelli.

Sotto la parete del M. di Montalto, a dist di ~ 150 m. da questa ad approx. quota 680 ~ dolina a imbuto tipica. Diam. ~ 25-30 m.

Data l'ora tarda non sono riuscito a trovare la tana della Volpe che i contadini mi avevano assicurato trovarsi

PAG. 80

nelle vicinanze di quella dolina.

Circa 40 m. più in alto, a sinistra di chi sale una parete mostra evidentissimo un piccolo anticlinale con frattura. Così: [DISEGNO]

Strati e banchi di calcare arenaceo con nicchie d'erosione.

A Montalto piano a livello della Chiesa. La zona a Sud del paese deve essere ricca di fenomeni carsici. Da Montalto fino a Zocca non ho potuto fare più nessuna osservazione a causa dell'oscurità.

Montalto-Zocca= ore 19,15-20,30.

Mercoledì 11-3-36-XIV

Giovedì 12-3-36-XIV Immobilizzato a Zocca dalla nebbia fittissima.

Venerdì 13-3-36-XIV

Mattino: nebbia e pioggia

Pomeriggio:

PAG. 81

Itinerario: Zocca – Lagani - Rio delle Selve - Ca Bagatino - Ca S. Giacomo- M. S. Giacomo - Casetta detta “Il Monte” - M. delle Braglie - Il Casetto delle Braglie – Le Braglie - Ca Cantieri - Lamme - Sorgente “I Baraldi” - Strada provinciale Farini fino a Zocca.

Tempo ottimo fino a “i Baraldi” poi nebbia e pioggia fino a Zocca

Osservazioni:

Ai Lagani osservata dolina molto asimmetrica: a monte prof. ~ 30 m., a valle 0,50. Vicino altre due piccole doline. Seguendo il Rio delle Selve ci si interna in una piccola forra. Le pareti sono formate da roccia a grana compatta ma molto fessurata, rossastra, gialla e nera pirolusitica nelle spalmature.

I calanchi dove si trova pirite sono in parte stati rimboschiti con pini.

Risalendo la forra gli strati si fanno più distinti con forte pendenza a valle, cioè al Nord.

Un sentiero segue il rio.

Si trova roccia meno compatta e più arenacea. Le case a O. di Case Cantieri si chiamano Ca Bagatino. Tra Lamme e Ca Bagatino vasto piano scolante nel rio delle Selve.

PAG. 82

Tra Ca Bagatino e Ca di Giacomo vasto piano pure scolante al Rio delle Selve. Segnato il confine della formazione calcareo-arenacea tra Zocca e M. S. Giacomo.

Tra Bagatino e Cantieri case Marchioni con sorg. perenne.

Al limite della formazione, sotto Case di S. Giacomo, a S-O. (s.s.c.).

Ciottolo di quarzite calcedoniosa sul piano di Monte S. Giacomo presso il casetto detto "Il Monte". Su tutto il piano di M. S. Giacomo e M. delle Braglie colossali ceppaie di castagni con getti giovani.

~ 25 m. a O. della casetta "il Monte" piccolissima valle chiusa, meglio un solco rettilineo nel piano finiente in una dolina inghiottitoio con pozzetto ostruito da fogliame. Il solco lungo una trentina di m. è percorso da acqua, probabilm. solo nella stagione invernale, che fuoriesce dalle argille del piano al contatto colla roccia. Ciò si spiega col fatto che mista alle argille color arancione vi è molta sabbia proveniente da strati meno omogenei.

La roccia di questo monte è in genere meno compatta di quella delle regioni circostanti. Ciò spiega la mancanza quasi assoluta di doline ed inghiottitoi in terreno pianeggiante e quindi in condizioni favorevolissime.

A Est di Ca S. Giacomo e a Sud di La Palazzina

PAG. 83

vi è una frana, segnata anche nel 25000, avvenuta molti anni fa (più di 30). A causa di questo scoscendimento si disseccò una sottostante sorgente perenne.

In tutto il complesso di M. S. Giacomo e M. delle Braglie non è possibile osservare la direzione e l'immersione degli strati perché ovunque la roccia è coperta da uno spesso manto di terreno color arancione.

Sarà bene osservare prossimamente la frana sunnominata. (Presso S. Croce, quasi nel Bolognese emanazioni gaseose.)

A S. O. della casetta "Il Monte", alcuni valloncelli, 3, portano le acque del piano formante la cima di M. S. Giacomo al sottostante piano tra Ca S. Giacomo e Ca Marchioni.

Il valloncetto centrale (s.s.c.) è una conca doliniforme sfociante nel piano per una stretta doccia. La cima a quota 864 di M. S. Giacomo si chiama M. delle Braglie.

Tra quota 856 e "le Braglie" (Monastero di Suore), appena a valle del sentiero, a metà strada tra le due località, piccola cava che mostra la struttura litologica del monte. Banchi di calcare arenaceo compatto alternati con strati di arenaria finissima con accenni a solchi carsici. Disgraziatamente non è possibile data la ristrettezza dello scavo vedere bene la struttura tettonica.

PAG. 84

La quota 854 è divisa, secondo tre versanti in conche allungate, simulanti doline a piatto ma aperte con una ripida soglia a valle.

A Nord del Casotto, segnato nel 25.000, presso le Braglie, a quota 825, piano a scolo difficile, quasi dolina a piatto per pochi cm.

A quota 830, poco più a Nord, piccola dolina a fossa (m. 6-7 lungh x 2-3- di largh.) con piccolo inghiottitoio chiuso da foglie. Due sorgenti tra le Braglie e il Casotto. A Sud delle Braglie grande piano con sorgente, probabilmente la parte a valle delle Braglie è scavata nelle arg. sc. (Determinare il confine fra le formazioni).

Due grosse sorgenti a “i Baraldi”, sulla Via Farini, dove ha inizio l’acquedotto di Zocca. Presso Case Cantieri, lungo la mulattiera ho raccolto tra blocchi maggiori due campioni di una roccia, probabilmente intercalata nelle vicinanze al calcare arenaceo, poco coerente, detritica, giallastra formata, come si vede anche a occhio nudo di frammenti di fossili. Lungo la strada Farini, tra “i Baraldi” e Zocca mi è parso che gli strati pendessero a Sud.

Non ho potuto osservare meglio a causa dell’oscurità, della

PAG. 85

nebbia e della pioggia. Resta da esplorare per intero il gruppo del M. Acuto, tra la Via Farini e la via che costeggia il rio delle Selve.

Date le pendenze sugli strati constatate sul luogo non dovrebbe essere molto lontana dal vero la supposizione dell’esistenza di un anticlinale corrente lungo la valle del Rio di Missano, poi formante i gruppi di cime del M. Acuto e del M. S. Giacomo. (Vedi schizzo) [*DISEGNO*]

PAG. 86

Piccola valle chiusa di M. S. Giacomo: [*DISEGNO*]

PAG. 87

(Nella nostra montagna, di solito i fabbricati isolati, in mezzo a castagneti, sulle cime ecc. denominati Casetta, Casotto, Casetto sono essicatoio da castagne, depositi stame, legno, attrezzi, rifugi per pecore ecc...)

14-3-36-XIV

Itinerario: Zocca - Via Farini fino a Ca Rossa - Ca Foresta - Valle di Ca di Chicchino - M. di Casetta - Valle Chiusa di Ca Lago - M. di Casetta - Ca Nicaberto - Valle chiusa tra Ca Nicaberto e Ca Poppiano - Valle chiusa di Ca di Chicchino - Sorgente al ponte di Samone - Ca Castellane - Ca Alessandri - Ca Fiorentina - Valletta tra le case di Samone - Grotticella sotto Monte Canolo – Fiorentina - Casa Fadano - Collina a E di Ca Fadano - Ca Alessandri – Castellane - Ponte delle Fratte – Rocchetta - Bivio Samone - Via Farini fino a Roccamalatina - Sassi di Roccamalatina.

Osservazioni:

Nelle Cave lungo la Via Farini, nel fianco O-SO del “Monte”, quasi di fronte al Cimitero di Zocca, la pendenza degli strati, molto mascherata e resa incerta da terriccio e da litoclasti simulanti stratificazioni, sembra essere contraria a quella del M. Riva.

PAG. 88

(A Serpignano, secondo informazioni dell'Avv. Bonani, dolina con cavità in parte ostruita da foglie. Sempre secondo il Bonani su M. Albanello vi sarebbero doline. Calcare marnoso?). Tra Zocca e Ca Rossa sono numerosi i piani e le sorgenti. Ad esempio:

Piani: A Sud di Bolognino

Tra Pova e il Crociale

A quota 746 a Casa Trefanti.

A S-O di di Trefanti in basso tra i due gomiti della strada

A Ca Martorelli

A Ca Rossa e in parecchi altri luoghi.

Sorgenti: A monte di Ca Grotti

A sinistra di chi scende la strada, sotto villa Fabio.

All'Osservanza. Ecc.

Esplorata molto bene la zona tra Ca Rossa - Ca Poppiano (quota 641) il ponte di Samone e La Torre.

Nomenclatura e quote delle case:

Ca Rossa. (s.s.c. 25.000)	lungo la	Via Farini	
Ca Osservanza e Ca le Strade	" "	" "	a valle di Ca Rossa
Villa Fabio (casa di cura dott. Modena)	" "	" "	(s.s.c. 25000)
Ca di Valenti (s.s.c. 25000)	" "	" "	
La Torre (" ")	" "	" "	a monte della Via Farini.
Ca Lago (s.s.c. non denominata)	a valle della	" "	sotto La Torre.

PAG. 89

“Casetta” a quota 687 (disabitata) segnata da me sulla 25000

“Ca Foresta” a quota 698 sopra Osservanza " " " " "

“Ca di Chicchino” a quota 665 tra “Casetta” e “Ca Foresta”, più a Sud della linea che le congiunge.

“Ca Poppiano” Segnata ma non denominata nel 25000 a quota 641.

“Ca Nicaberto” qualche decina di metri a valle della mulattiera che congiunge ca Poppiano al Ponte della Fratta.

Secondo informazioni assunte a Ca Nicaberto lungo il rio della Fratta, tra il Ponte omonimo o di Samone e il punto dove comincia a ramificarsi nei rami del suo bacino di raccolta vi sono molte sorgenti.

A casa Foresta tra il terreno coltivato, rossastro, molte schegge di quarzite. Intorno a questa casa esteso piano. In basso, a E di Ca Foresta, due doline molto asimmetriche, anzi direi quasi pseudo doline chiuse da tre lati. L'una a destra, l'altra, la minore, a sinistra di chi sale la Via Farini (s.s.c.)

Valle Chiusa di Ca di Chicchino:

Ha un bacino d'impluvio ampio, tra Ca Foresta, la Via Farini, la “Casetta” e finisce in una dolina inghiottitoio sotto Ca di Chicchino, a ~ 100 m O-SO da questa casa.

PAG. 90

Il bacino di raccolta è formato da estesi piani boscosi a dolcissimo pendio, poi si ha un tratto piuttosto ripido quindi un piano seguito da una larga e poco pendente doccia che porta all'inghiottitoio.

Inghiottitoio della valle di Ca di Chicchino: [DISEGNO]

PAG. 91

La carta topografica della zona è interamente errata. Poco prima di arrivare all'inghiottitoio il rio lascia alla sua sinistra 6-7-m. più in alto sotto Ca di Chicchino una dolina doppia con tre piccoli inghiottitoi nella prima cavità e uno nella seconda.

Dolina doppia della valle chiusa di Ca di Chicchino [DISEGNO]

Schema della dolina inghiottitoio tra Ca Poppiano e Ca Nicaberto. Fondo piano coltivato. Versanti ripidi. Prof. ~ 25 (media). [DISEGNO]

Tra Ca Nicaberto e Ca Poppiano grande dolina tipica ad imbuto con fondo piano e inghiottitoio chiuso da pietre in cui si sfoga una piccola valle che raccoglie le acque del versante orientale del colle di Ca di Chicchino.

La dolina è rotondeggiante e il solco della valletta vi si inserisce come uno spacco. Non ho constatato la lunghezza della valle. Apparentemente 250-300 m. A sinistra di chi dalla mulattiera prende il sentiero che conduce a Ca Nicaberto si trova una piccola dolina a scodella. Lungo la mulattiera presso Poppiano grosso pezzo di quarzite.

PAG. 92

La collina di "Casetta", tra la valle chiusa di Ca di Chicchino e la conca di Ca Lago è tutta traforata, nei versanti che guardano il Rio Fratta e Ca Lago, di doline. Ne ho rilevate 22 di cui:

doline a imbuto	tipiche	_____	0
" "	asimmetriche	_____	8
" " piatto	tipiche	_____	3
" " "	asimmetriche	_____	1
" di piccola grand. dov. a sprofondam:		_____	5
Pseudo-doline chiuse da tre lati:		_____	4
doline allungate a fossa		_____	1
		_____	22

Prevalgono le doline a imbuto asimmetriche e quelle piccolissime (da 1 a 3 m di diam) dov. a sprofondamenti. La maggior parte poi delle doline ha nel fondo un piccolo sprofondamento e spesso due oppure più raramente una fossa.

Nella piana vicino alla Casetta si ha una dolina a piatto, nella piana presso la conca di Ca Lago altre due a piatto. Nel pendio tra Casetta e la conca di Ca Lago doline a imbuto asimmetriche e pseudo-doline nella pendice verso il Rio della Fratta in alto dove la pendenza non è molto forte si hanno doline a imbuto asimmetriche e piccoli

sprofondamenti mentre dove la pendenza si accentua manca completamente qualsiasi manifestazione carsica.

Tra Casetta e Ca Lago si ha una conca, chiusa verso valle da un argine alto ~ 5-6 m in parte scavato

PAG. 93

da un pozzo di scolo.

Nel mezzo della conca vi è un piccolo lago che subisce grandi oscillazioni nel livello e nell'estensione a seconda del tempo e delle stagioni. La conca raccoglie le acque dei versanti delle colline di Casetta e Ca Lago, nonché della pendice del monte della "Torre" che sovrasta la Via Farini.

Nel pendio di Casetta si ha una piccola cava che mi ha permesso di fare osservazioni interessanti. Stratificazioni pendenti verso Case Lago, cioè a Nord di circa 40°. Calcare arenaceo compatto con mica a grana fine, grigio bluastro con straterelli giallastri a volte cosparso di residui vegetali carbonizzati minuti e di granuli di glauconia e serpentino. Spesso gli straterelli giallastri sono zeppi di granuli e ciottolotti di serpentino glauconia, pirite, sost. silicee e calcite, disposti a straterelli e indi tanto da far assumere alla roccia l'aspetto di una arenaria a grossi elementi o di puddinghe a piccoli. Presi campioni.

Oltre l'argine che limita la conca di Ca Lago si ha una sorgente che percorre il solco vallivo ora mutilato del suo bacino di raccolta.

PAG. 94

Versanti Ovest e Nord del colle di Casetta: [*DISEGNO*]

PAG. 95

Complesso della Valle Chiusa di Ca Poppiano - Ca Nicaberto.
Valle chiusa di Ca di Chicchino e doline: [*DISEGNO*]

(vedi anche quad VI p. 50)

PAG. 96

Nel piano dell'inghiottitoio di Ca di Chicchino a pochi metri 4-5, a sinistra, sotto una siepe la piccola apertura di un pozzo. Profondità ~ 5 m. Non ho potuto scendere a causa del fango. Ho gettato carta accesa per vedere. Prosegue? Non credo per molto. Diaclasi allargata.

Pianta: [*DISEGNO*] Sezione: [*DISEGNO*]

La casa entro la valle chiusa di Castellone-Fadano si chiama Ca Alessandri.

Allo sbocco del rio che scende da Rigale nella piana di Ca Alessandri molti blocchi di parecchi chili di quarzite. È il posto dove si rinviene con più abbondanza.

Nella piana di Ca Alessandri si hanno 3 doline e 2 inghiottitoi con dolina. La carta topografica di 25000 è errata. Il ramo della valle che dovrebbe scendere dalle case di Samone non esiste. Infatti la linea fra le case Fiorentina e Fadano forma lo spartiacque tra un corto ramo che si getta in una dolina nell'interno del piano di Ca Alessandri. Dall'altra parte si ha un piano da

PAG. 97

cui si parte una doccia incassata che sbocca nel rio che si trova tra il paese vecchio e il nuovo (Samone). Le doline di Ca Alessandri sono l'una tipica ad imbuto, l'altra a piatto non molto regolare e in parte alterata dall'uomo. Altra dolina raccoglie solo durante periodi eccezionali le acque del corto ramo di Ca Fadano. Le due doline che si trovano a Nord di Ca Alessandri funzionano da inghiottitoio e spesso vengono inondate fino all'orlo. Spesso franano i bordi. In casi eccezionali si ha l'allagamento del piano. Gli inghiottitoi non funzionano mai insieme ma l'uno è il troppo pieno dell'altro (e invece si v. Quad XII p. 27-28).

Sulla pendice Nord del colle a quota 650 a E di Case Fadano quattro (sono 5) grandi doline della più bella forma ad imbuto, alquanto asimmetriche. I contadini credono, e forse a ragione, che le acque di questa Valle chiusa risorgano sulla riva sinistra del Rio delle Fratte a valle del ponte.

Nella parete che sovrasta il gruppo di case detto Ca Lucca, sotto Ca Montecuccolo, piccola cavità dovuta a allargamento di litoclasti.

Sulla riva destra del Rio delle Fratte parecchi affioramenti (forse uno solo, vedere bene i collegamenti) di arenaria tipo Sassi alla guglia della Rocchetta, alla testata del ponte e in due punti lungo la via.

PAG. 98

Valle chiusa di Ca Alessandri
doline di Fadano
Grotticella di Montecuccolo - Piano di Fiorentina
[DISEGNO]

(V. anche vol. IV p. 44)

PAG. 99

Doline di Ca Fadano:

Sono quattro, quasi cogli archi tangenti. Le tre più vicine alla casa sono quasi della stessa grandezza. Presso a poco 12-15 m di profondità per 35-45 di diametro. Le 2 più vicine alla casa hanno fondo piano. Le altre due no. Sono tutte e quattro fornite del solito sprofondamento centrale. La più lontana è anche la più piccola e la più disimmetrica. Diametri 30x20 Prof. 8

A Est di queste quattro doline se ne trova un'altra a piatto. Prof. ~ 4 m. - diam. 25 ~.

Inghiottitoio del rio che scende da Rigale - Nicolai: [DISEGNO]

I contadini fanno girare l'acqua sia per irrigare sia per diminuirne la velocità per non ostruire gli inghiottitoi.

PAG. 100

Grotticella sotto Ca Montecuccolo: (s.s.c.)

Schizzo con misure approssimative. Sviluppo ~ m 10

Profondità: m. 2.60.

La grotta deve le sue origini e la sua forma caratteristica a un complesso di fratture sull'orlo di una parete.

Pianta [*DISEGNO*]

La massima profondità di m 2.60 ~ si ha nel primo ramo a destra, l'altro ramo è in salita. Non ho fatto sezioni.

Approssimativa quota dell'ingresso: m. 640 ~.

PAG. 101

La sorgente del Fusso aveva una portata almeno 6 volte quella normale estiva.

Non ho potuto, data l'ora tarda, andare alle Budrie. (Per la stessa causa la sera prima non ho potuto vedere se la conca compresa nel primo gomito della strada-oltre Zocca, dove si trova il vivaio della Milizia forestale è chiuso o meno.) Sono arrivato ai Sassi alle ore 20,30.

15-3-36-XIV

Itinerario:- Sassi di Roccamalatina - Spazzavento - Bastiglia - Scorciatoia del Mulino della Riva - Sassi di Roccamalatina - Rocche di sotto - Serra - Pieve di Trebbio - Tagliata - Guiglia - Ca il Poggio - Casellina - la Torre - Burlenghi - Vignola - Modena.

Osservazioni:

La casa a quota 611, sopra Spazzavento si chiama Bastiglia. La cima su cui si trova la cisterna e i ruderi di fabbricato, di fronte al Sasso della Croce è circa allo stesso livello di quest'ultimo. Sicché se ne dedurrebbero le seguenti quote approssimative:

Sasso della Croce m. 574 Oratorio dei Sassi m. 500

Sasso della Bandiera m. 571 Cima della Cisterna m 575

Campanile basso delle Rocche di sotto m. 515 Spazzavento m 585

Sella delle Rocche di sotto m. 465 Bastiglia m 611

PAG. 102

Castellaro: m. 525 Serra: m. 485 Fontana Rocche di sotto: 435

Presi campioni di calcare arenaceo con rocce verdi, di strati ftanitici e quarziticci tra le marne.

I calcari arenacei di Montorsello-Guiglia hanno molte impurità ferrose e forse anche argillose e una marcatissima fratturazione. I blocchi in cui viene divisa la roccia si arrotondano negli spigoli. In certi punti le piccole pareti assumono l'aspetto di muri artificiali bagnati. Sotto Guiglia osservata fontana perenne lungo la mulattiera a Ca "il Poggio".

Partito da Vignola ore 17,15

Arrivo a Modena ore 19,45

Fotografie eseguite: N. 5.

- 1°- Le rocche di sotto da Ca Monduzzi (Sassi)
- 2°- La risorgente del Vallone della Tregenda
- 3°- La dolina inghiottitoio della Valle Chiusa di Cervara.
- 4°- I Sassi di Rocca Malatina e il monte di Bastiglia dal colle sopra Castellino (Quota 525)
- 5°- I due inghiottitoi della valle chiusa di Varobbia-Serre.

PAG. 103

Risultati delle ricerche

Trovati: Solchi carsici N. 2

Spianamenti su cime N. 8

Conche e piani sospesi N. 39

Doline N. 52

Pseudo-doline N. 6

Valli chiuse N. 5

Grotticelle N. 6

Conche lacustri carsiche N. 2

Sorgenti e risorgenti N. 35

Totale fenomeni carsici: N. 155

Eseguite: 5 fotografie

13 osservazioni stratigrafiche

26 " litologiche

1 " paleontologiche

Raccolti: 2 fossili

18 campioni di rocce

2 minerali

PAG. 104

Spese complessivamente £. 178,30

Rimborsate dal C.A.I. £. 70,00

Spese a mio carico £. 108,30

26 - Marzo - 1936-XIV

Il Geom. Oreste Fibbia mi ha regalato quattro campioni di pirite con ganga argillo-sistosa provenienti da Tolara, tra Montefiorino e Frassinoro.

5 - Aprile - 1936-XIV

Itinerario: Modena - Sassuolo - Veggia - Rio Rocca - Ca Rocca - Vallone di M. dei Vinci - Tana dell'Uomo Selvatico - Rio Rocca - Veggia - Sassuolo - Fiorano - Spezzano - Formigine - Modena. Partenza ore 14.10, arrivo ore 23.

Temporale con grandine dalle ore 15,45 alle ore 16,30.

Osservazioni: Da Veggia a Ca "La Rocca" frequenti smottamenti delle argille turchine. Nessun rudere dell'antica Rocca Tiniberga. Nella sponda destra del rio, 300 m. a monte di Ca "La Rocca" sorgente ferruginosa tra gli strati dell'arenaria oligocenica. Gli strati e i banchi dell'oligocene mostrano di essere nettamente sottoposti alle argille turchine piacentiane.

PAG. 105

Pendenza degli strati e banchi ~ 25° con immersione a Sud-SudEst.
Sezione della valle all'altezza di "Ca La Rocca": [DISEGNO]

Le arenarie si estendono limitatamente a una striscia larga in media 200-300 m. anche alla sponda destra del rio. Abbiamo assistito alla piena improvvisa e violentissima del Riale dei Monti. Sotto ca "La Rocca" forma una cascata e una piccola forra incisa nell'arenaria profonda una quindicina di metri. Osservazioni sulla formazione oligocenica:

La grande massa della formazione oligocenica è data da grossi banchi di un'arenaria grossolana ad elementi di 1-4 mm. di diam. Non mancano strati e banchi di arenaria più fine (0,5-1 mm di diam.) e sono comuni strati o meglio lenti conglomeratiche. A più riprese si hanno alternanze di strati e piccoli banchi di marne e calcari marmosi con fusoidi e di strati così pieni di fram di vegetali carbonizzati da assumere una colorazione nerastra. Frequenti i grossi pezzi isolati di ligniti a tinta scura o nera. Altri fossili raccolti: Grossi frammenti di colossali ostriche e un corallo. (Nel luglio 1934 raccolti su una parete della

PAG. 106

Tana dell'Uomo Selvatico una spugna fossile ridotta dalle acque a una poltiglia color rosa. Disseccandosi si ridusse quasi in polvere). La formazione nel suo complesso è assai attaccata dagli agenti esterni e in molti punti presenta belle erosioni. Frequentissime sono le formazioni sferoidali, generalmente costituite di conglomerato, di dimensioni svariatissime, da qualche decimetro a oltre un metro poco regolari però, spesso spaccate per metà e scavate internamente sì che sembrano tazze. Ciò dev'essere dovuto a una minor cementazione del nucleo centrale.

La "Tana dell'Uomo Selvatico" è una piccola forra ad andamento tortuoso scavata da un affluente di destra di un affluente di sinistra del Rio di Campovecchi a sua volta affl. di sinistra del Rio della Rocca. La profondità di questa fossa è di circa 10-15 m., la larghezza da 1 a 2,50. Termina con una parete a strapiombo, cascata in tempo di piena. A circa metà la forra si allarga a sinistra per uno scoscendimento avvenuto nel 1931. In questo punto si ha una piramide d'erosione a pan di zucchero, perfetta. Nei dintorni piccole sorgenti ferruginose colorano di rosso vivo le rocce. (La mia prima visita alla Tana dell'Uomo Selvatico fu nel settembre 1930 quando assieme a mio cugino Glauco mi attendai per una notte in riva al Rio della Rocca sotto Ca "La Rocca".) In una prossima gita cercherò di procurarmi delle nummuliti che secondo il Dott. De Buoi sono comuni.

PAG. 107

Tana dell'Uomo Selvatico: (schizzo approssimativo) [DISEGNO]

- 1 Cascata
- 2 Posizione dove nel 1934 trovai la spugna
- 3 Piramide d'erosione a pan di zucchero
- 4 Frana del 1931
- 5 Ingresso della forra
- 6 Affluente di sinistra del Rio di Campovecchio.

Non è una grotta è una forra

PAG. 108

Raccolti alcuni fossili delle argille turchine nel letto del rio della Rocca.

Le arg. turch. nei tratti in cui sono messi a nudo i banchi in posto dall'erosione torrentizia si presentano di color verde bottiglia.

Caratteri simili e differenziali delle arenarie oligoceniche del Rio della Rocca e di quelle dei Sassi di Roccamalatina.

Caratteri stratigrafici.

I banchi di Roccamalatina sono più potenti, di costituzione più uniforme, più inclinati, nella stessa immersione però.

Caratteri litologici:

La grana media dei Sassi di Roccamalatina è generalmente più fine. Nel Rio Rocca predominano elementi grossolani di cui si possono riconoscere le caratteristiche ad occhio nudo. Caratteristica del Rio Rocca la predominanza degli elementi silicei che si nota però anche a Roccamalatina nei banchi ad elementi delle stesse dimensioni di quelli del Rio Rocca. Nel Rio Rocca si hanno piccoli strati di calcare marnoso e marne con fucoidi. A Roccamalatina no. In entrambe le formazioni tra banco e banco strati con blocchi di calcare marnoso, più numerosi nel Rio Rocca, di maggiori dimensioni ai Sassi. In entrambe le formazioni non mancano i conglomerati con caratteri diversi

PAG. 109

però. Nel Rio Rocca gli elementi sono formati generalmente da rocce cristalline, metamorfiche ecc. in ciottoli ben arrotondati e di origine extrappenninica, ai Sassi da piccoli ciottoletti inglobati in abbondante cemento calcareo inglobanti a loro volta elementi schistosi non fluitati, o per lo meno poco, di origine non lontana con morfologia brecciforme. La formazione del Rio Rocca resiste meno agli agenti atmosferici, si dissolve rapidamente dando luogo a piramidi d'erosione, forre, solchi erosivi ecc. Le sfere di cementazione sono regolarissime e di misure pressoché costanti tra m. 0,90 e m. 1,50 ai Sassi di Roccamalatina, di ogni misura, da 0,20 a 1,00 e poco regolari nel Rio Rocca. Anche la loro costituzione è diversa:

Nel Rio Rocca sono costituite da conglomerato ad elementi anche di 1-3 cm. di diam., ai Sassi di elementi simili ai costituenti normali dell'arenaria del Rio Rocca (1-4 mm. di diam.).

Esiste quindi una corrispondenza:

Roccia conglobante	Sfere
--------------------	-------

Rio Rocca: elementi 1-4 mm di diam. 5-30 mm di diam.
Sassi di Roccamalatina: " 0,5-1 mm " " 1-4 mm " "

A Roccamalatina esiste in molti punti una marcata fratturazione che al Rio Rocca manca.

Osservazioni paleontologiche:

Ligniti. In ambedue le formazioni esistono legni fossilizzati ma con caratteri ben diversi. Quelli del Rio Rocca sono ligniti nere a straterelli e più spesso banchi di arenaria

PAG. 110

con tale quantità di frammenti legnosi carbonizzati da prendere un colore variabile tra il grigio scuro e il nero. Ai Sassi di Roccamalatina si hanno a più riprese strati di residui legnosi fossilizzati ma non carbonizzati, bensì pietrificati per sostituzione da una sabbia finissima. Conservano un color marrone assai variabile per intensità. Generalmente questi strati organogeni si rinvencono in corrispondenza di erosioni, canali secondo gli strati, nicchie ecc. ciò che rivela la loro minor resistenza rispetto ai banchi normali della roccia. Non mancano però sebbene raramente sottili strati di lignite nera (Nel letto del Rio Vallecchie sotto la Rocchicciola.). Le arenarie del Rio Rocca presentano anche fossili marini e cioè nummuliti, coralli, spugne, fram. di molluschi, fucoidi ecc. nelle arenarie dei Sassi non ho constatato fino ad ora che tracce di grossi vermi nelle superfici di contatto degli strati. Caratteristiche del Rio Rocca sono delle grandissime ostriche che si rinvencono quasi sempre in frammenti dallo spessore enorme (5-6 cm.).

Esemplari raccolti: Fossili delle argille turchine N. 10
" " arenarie oligoceniche N. 6
Campioni litologici N. 34
Totale N. 50

PAG. 111

17 - Aprile 1936-XIV

Ricopio dall'“Appennino Modenese” (D. Pantanelli e V. Santi) ciò che riguarda i castelli di M. Vallaro e Sassadella (M. Riva).

A pag. 1127:

“Oltre Guiglia, poco discosto e a occidente del castello di Montorsello, sopra l'eminenza denominata Montevalerio, fino a pochi anni or sono esisteva una cappellina, ora affatto diroccata (1895). Ivi nel secolo XIII esisteva un ampio e ben fortificato castello appellato Montevallaro che i Modenesi vi avevano edificato nel 1227 e che nelle lotte tra gli Aigoni e i Grasolfi, dopo un lungo e memorabile assedio, l'anno 1226 fu totalmente distrutto. Il comune di Montevallaro continuò a sussistere fin verso la fine del secolo XIII epoca nella quale pare venisse incorporato a quello di Montorsello. Della sua chiesa, sotto il titolo di S. Paolo, nominata nel catalogo delle chiese modenesi del 1643 come soggetta alla Pieve di Trebbio, era forse ultimo avanzo la cappellina sopra accennata.”

A pag. 1138:

“Nella pieve di Missano esisteva anticamente il castello di Sassadella colla relativa chiesa parrocchiale, memorato nelle dedizioni del 1173 e 1205. I capitani di Sassadella sono annoverati tra i nobili e potenti di Modena nel catalogo formato l'anno 1306.

Le cronache bolognesi narrano che l'anno 1338, avendo

PAG. 112

Mazzarello da Cuzzano tentato, benché inutilmente, di togliere a Taddeo Pepoli il dominio di Bologna, rifugiò nella nostra montagna, e fortificatosi nel castello di Sassadella lo tenne nella propria giurisdizione finché passato poi a Ferrara lo cedette agli Estensi.

Questo castello era situato nel M. della Riva, a settentrione di Montalbano nel sito detto ora la Cisterna. I Sassatelli che ne furono signori oppressero e tiranneggiarono i sudditi in guisa che questi irritati li uccisero tutti una sera a Montalbano in una festa da ballo e i loro corpi furono sepolti presso la canonica di questa parrocchia. Noi siamo inclini a credere che il castello di Sassadella fosse una cosa sola con quello appellato Montavecchio, del quale, verso la fine del secolo passato, sulla stessa Riva, si scavarono parecchi avanzi. Diroccò verso il 1400, e la sua chiesa, dedicata a S. Michele e ridotta a semplice beneficio, nel 1572 venne unita a quella di Montalbano.

Il Tiraboschi confuse questo castello con un luogo omonimo situato presso Frassinoro.”

PAG. 113

25 aprile 1936-XIV

ho esposto alla Fiera Campionaria di Modena, nel reparto del C.A.I. una bacheca con ~ 80 campioni delle mie raccolte. Si tratta di oggetti preistorici del Pescale, gessi del Bolognese quarzi pure bolognesi, denti di pesci ecc. Ho pure esposto una ventina delle migliori fotografie di grotte.

29 aprile 1936-XIV

Sono stato dall'Ing. Giorgi in Via Cesare Battisti 28. Mi ha offerto di collaborare alla carta archeologica del Modenese edita dall'I.G.M. L'ing. Giorgi possiede una collezione di vasi dell'Italia Merid. e dell'Etruria (Selinunte e Volterra) nonché di fossili del modenese. (Una bella pinna di Fiorano.)

L'Ing. Giorgi mi ha pure mostrato una serie di oggetti di bronzo frammentari e in cattivo stato di conservaz., tra cui diverse fibule a navicella prov. dalle cave di Saliceto S. Giuliano.

Vi è pure un frammento di simpolo. Tombe umbre o etrusche? Interessantissimo sarebbe indagare perché se umbre proverebbero la diffusione di questo popolo ad O del Panaro.

Nel fondo Blondi a Formigine l'altr'anno sono state trovate alcune tombe romane, alla cappuccina con monete d'argento. Una freccia del neolitico è stata trovata a Montalto, sopra Rosola.

PAG. 114

17 - Maggio - 1936-XIV

Gita: Modena - Montardone - Salsa di Centora - Rio di Spezzano - Montebanzone - Alevara - Varana - Rio di Spezzano - Varana - Campodolio - S. Pellegrinetto - Serra Mazzoni - Maranello - Modena.

Gita non ufficiale dei soci del C.A.I.

Visitato nel Rio di Spezzano il banco di lucine sotto Montardone.

Osservazioni alla Salsa di Centora:

Calma assoluta. Altezza misurata a valle: m. 6,50 Foro in sommità umido.

Il banco di lucine sulla sponda sinistra del rio di Spezzano è molto ridotto.

Raccolti tra blocchi di calcare marnoso lungo la mulattiera che sale a Montebanzone un fram della stessa roccia con grossa fucoide e un pezzo di ftanite pure con fucoidi. Vi era come al solito molta calcite anche ben cristallizzata. A Varana ho frugato assieme ad alcuni partecipanti alla gita tutta la zona del serpentino senza apprezzabili risultati. Non vi sono grotte.

Abbiamo invece trovato, presso il Rio di Spezzano una limpida e freschissima sorgente prov. dai serpentini. Ho preso campioni di roccia rossastra puddingoide tra i serpentini. Nient'altro di notevole da segnalare.

Campioni

PAG. 115

raccolti: Rocce N. 3 Fossili N. 2 = Totale N. 5.

18 - Maggio 1936-XIV

Informazione (Signor. Benito Boccolari)

A Casinalbo, in un fondo a Est. della Via Giardini grossa pietra e mosaico in frammenti d'epoca romana. Pedrazzi conosce maggiori particolari. Il contadino si chiama Prampolini.

[DISEGNO: ubicazione]

28 Maggio 1936-XIV

Ho fatto un sopralluogo nella tenuta Breviglieri a S. Anna, Com di Castelfranco. Risultati:

Nel podere denominato Casa Agricola di proprietà Bergonzini Vincenzo si rinvenne nel 1922 alla profondità di m. 2,5 ~ un complesso di lastre dello spessore di circa 7-8 cm. in pietra tenera di Vicenza (?) ornate di teste di toro congiunte da festoni. Erano disposte in modo da

PAG. 116

recingere uno spazio rettangolare di grandezza sufficiente a contenere una persona. Gli scavatori non ricordano di avere rinvenuto nell'interno né ossa né vasi. Al di sopra, fino alla superficie del suolo attuale, si rinvennero grossi ciottoli ammonticchiati. Parte di queste lastre venne murata nella parete esterna della stalla prospiciente il cortile, due semisfere marmoree furono usate per pavimentare il cortile stesso, una cornice, rovesciata dal lato grezzo serve da soglia alla porta della stalla, alcuni frammenti di lastra e ciottoli servono come pesi per tener sommersa la canapa nel macero, altri ciottoli furono usati per lastricare il cortile.

Una lastra, forse quella meglio conservata, trafugata nottetempo all'epoca degli scavi fu ritrovata nel fondo Breviglieri, presso il caseificio S. Maria degli Angeli, nel fondo del Cavo Suonata, gettatavi forse dai ladri stessi impressionati dalle indagini iniziate.

Questa lastra serve ora da gradino, voltata col fregio in basso, davanti a una porta del caseificio stesso.

Tipo della lastra: [DISEGNO] Lastra Breviglieri m. 1 ~ x 0,40

Un fram di lastra rappres un grappolo d'uva mi fu donato dal propr. Bergonzini. È in collezione.

PAG. 117

I contadini di Breviglieri abitavano prima a S. Cesario nel podere Torre dove rinvennero sotterranei, tombe, vasi, ruderi ecc. di cui non riuscii a capire l'età. Essi scavarono principalmente nelle cantine.

Sempre nella tenuta Breviglieri, tra la Via Emilia e la ferrovia nel pod. Foschiera Nuova o Seconda, si trovarono durante l'aratura laterizi ed embrici romani in vicinanza di una antica strada romana alla profondità di m. 0,35-40. La strada ha direzione approssimativa E-O e si trova a S. del fabbricato attuale a non più di 50 m. Era selciata con ciottoli fluviali di circa 10-15 cm. di diam. medio.

Dai contadini di Foschiera Nuova ebbi la notizia del trovamento di tombe a capanna romane durante un piantamento di olmi. Questa notizia data per certa da un operaio conduttore di trattrice che avrebbe presenziato al rinvenimento sarebbe avvenuta nel podere S. Gaetano (colono Righetti), circa 100 metri a N-E della ferrovia, in corrisp. di Ca Foschiera nuova. I coloni di questo fondo, probabilmente insospettiti dichiararono di non saperne nulla.

Sempre a N. della ferrovia presso certo colono Tosi, che non potei visitare si rinvenne un grosso manufatto

PAG. 118

intorno al quale lavorarono per più tempo i coloni. Percuotendo il piano di questa costruzione sentivano rimbombare il vuoto interno e speravano di trovare il solito tesoro. Il lavoro non fu terminato.

L'operaio che mi faceva da guida in questi sopralluoghi mi disse che da ragazzo abitava a Saliceto Buzzalino (Com. Campogalliano) nel fondo Isabella di propr. dell'Avv. Dallari, al confine colla villa di Gargallo. In quel fondo si rinvennero monete, rottami, cocci e ruderi d'epoca romana.

Della scoperta delle lastre del fondo Bergonzini ho informato l'ispettore alle antichità Ing. Giorgi che a sua volta ne ha informato il Sovrintendente Prof. Aurigemma. Sembra che verranno trasportate nel Museo Civico di Modena. (Sono state trasportate.)

20 - Giugno 1936-XIV

Riassunto di quanto di notevole è stato rinvenuto negli scavi per la posa dei tubi dell'acquedotto entro l'abitato di Modena nei mesi da gennaio a giugno:

Via Canalino, due acciottolati alla prof. rispettivamente di m. 1,30-50 e m. 0,40-0,60. Di fronte alla Torre delle Orfanelle i resti delle fondamenta formate con grossi massi di un edificio medioevale.

PAG. 119

Nel Parco, all'inizio di Via Bagni ruderi delle mura trecentesche del Bonaccolsi con una camera di m. 7x9 col soffitto a m. 1,80 dal piano stradale attuale.

In Via Moreali, intorno alle chiese di S. Paolo, S. Eufemia, S. Barnaba ecc. antiche tombe medioevali.

Nella trincea scavata in Piazza Grande a ~ 3 m. dalle absidi del Duomo sono venute in luce dieci tombe tra cui alcune a capanna, formate con laterizi romani ed embrici. Erano a profondità variabili tra m. 1,50 e m. 0,80. Si rinvennero anche frammenti architettonici romanici appartenenti al Duomo e un frammento di fregio, probabilm. romano: [DISEGNO]

In Corso Vittorio Emanuele, vicino all'ingresso dei Giardini Pubblici si scavò un tratto della gradinata d'accesso al canale Naviglio.

In Via 3 febbraio si tagliò il sottopassaggio interrato che un tempo metteva in comunicazione il Palazzo Ducale colla chiesa di S. Domenico.

Un po' dovunque, ma principalmente nelle Vie Livizzani e S. Eufemia vennero alla luce a m. 1,30 ~ i grossi ciottoli del selciato trecentesco.

A S. Giovanni del Cantone cocci di ceramiche del seicento. Alla Madonna delle Asse frammento di elegante vasetto in vetro.

In Via Gallucci molti legni di una palafitta e molti mattoni manubriati.

In Canal Grande, di fronte alla chiesa di S. Vincenzo, a m. 1,50

PAG. 120

circa canino inf. di cinghiale (È nella mia collezione).

5 luglio 1936-XIV

Modena - Bologna - Ponte Idice - Pizzocalvo - Castel de' Britti - Pizzocalvo - Ponte d'Idice - Bologna - Modena.

A Ponte d'Idice, nella riva destra del torrente, un centinaio di m. a monte del ponte della Via Emilia si inizia una parete di sabbie giallastre, alta in media 6-8 m. che si sviluppa con andamento arcuato per circa 350 m. A circa m. 1,50 dalla superficie della terrazza si vede sezionato uno strato che varia continuamente di spessore, di color grigio contenente frustoli di carboni, qualche insignificante fram. di ceramica preistorica e qualche scheggia di ftanite. Il materiale archeologico, molto scarso, si rinviene con frequenza maggiore

PAG. 121

procedendo verso monte. Nello strato si notano pure molti molluschi pseudofossili terrestri e parmi anche di palude. Secondo me si tratta di uno strato derivato dalla dispersione di accumulo preistorico operata dalle acque. Probabilmente il materiale in

situ si trovava assai più a monte. Questo luogo mi fu segnalato dal prof. Trebbi che vi raccolse in condizioni più favorevoli molto materiale neolitico.

Alcune interessanti osservazioni ho potuto fare a Castel dè Britti:

[DISEGNO]

Il Parroco, da soli due anni sul luogo non mi ha saputo dare nessuna informazione. Nella piazza di fronte alla chiesa vi è una grotticella in

PAG. 122

cui si scende per una stretta scaletta costruita con blocchi di gesso. L'interno misura m 10 ~ di larghezza, per 5-6 di lunghezza. Prof. ~ m. 4. In molti punti è allargata o regolarizzata artificialmente e dalla parte dove si entra è chiusa da un muro di grossi massi selenitici: [DISEGNO: ubicazione della stazione preistorica]

PAG. 123

Sulla collina a E-SE del paese si trovano 3 grandi doline che raccolgono le precipitazioni, unitamente alla grotticella davanti alla chiesa. Queste acque sgorgano in basso nel fondo valle, vicino all'Idice in località che non potei visitare. Nella dolina centrale vi è un inghiottitoio che ho visitato in parte, percorribile, a detta del contadino di Ca Girotti per molte decine di metri, fin sotto al piazzale della Chiesa.

La formazione a Castel dei Britti ha una larghezza di circa 300-500 m. Altra grotta si trova a NO della chiesa, scavata nel massiccio gessoso che sostiene la parte vecchia del paese. È situata in un'antica cava ed in parte fu allargata artificialmente. Fu abitata fino a parecchi anni fa da un fabbro. È divisa in due parti, una delle quali è chiusa da un muro. Verso il limite a valle della formazione gessosa si notano piccole doline o inghiottitoi (non potei ben vedere in distanza) col bordo tutto seghettato a lame d'erosione.

Nel ritorno ho notato in un campo della riva destra dell'Idice, in località "il Molinazzo" frammenti di un dolio e di embrici, forse resti di tombe romane.

Circa 150 m. a monte dello sbarramento che si vede sulla carta al 25000 a valle di Pizzocalvo sulla riva sinistra si nota

PAG. 124

un conglomerato rosso scuro di ghiaie calcaree e silicee molto strano e che non ho avuto occasione di notare in altre località.

In località "Ponticina" lungo il sentiero che dalla casa scende al T. Idice, si nota uno spuntone di arenaria giallastra simile a quella elveziana del modenese che ha la stessa forte inclinazione a NE dei gessi e che è probabilmente pliocenica.

A monte di Pizzocalvo nella riva destra, si inizia e prosegue per un centinaio di metri dalla foce del rio che passa per la località "Lagune" una parete alta 4-10 m. formata in basso da sabbie color giallo canarino alternate a straterelli marmosi, formazione simile a

quella del pliocene entroappenninico, e in alto da banchi di grossi ciottoli quaternari. Ho raccolto un bel campione di diaspro rosso scuro giallastro.

Osservazioni speleologiche e archeologiche:

Grotte 3
Doline 2
Valli chiuse 1
Erosioni 3
Staz. preist 2

PAG. 125

Schizzo approssimativo dei fenomeni carsici di Castel de' Britti. *[DISEGNO]*
(Per i gessi di Castel de' Britti v. Quad. IV p. 17 e segg.)

PAG. 126

[legenda del disegno riportato alla pag. precedente]

1 Grotta del fabbro
2 Inghiottitoio davanti alla chiesa
3 Stazione preistorica
4 Chiesa
5 Osteria
6 Grotta-inghiottitoio di Ca Girotti
7 Dolina ad E di Ca Girotti
8 Piccola valle chiusa a S di Ca Girotti
9 Vetta della collina
10 Cave di gesso
11 Erosioni a lame

Oggetti raccolti:

2 schegge ftanitiche, due coccetti, e carboni nonché due gasteropodi coevi dallo strato archeologico di Ponte d'Idice. Fram di oggetto di ferro coperto di ossido da un pozzo scavato nelle ghiaie dell'Idice.

Totale esemplari 8.

Martedì 7 luglio sono stato coll'Ing. Baroni in Bonifica. Itinerario:
Modena - Dogaro - Bondeno - Pilastresi - Gavello - Modena.

PAG. 127

L'Ing. Baroni rinvenne a Voianetta sterrando per costruire un argine una tomba romana a Capanna con qualche coccio e qualche moneta.

All'impianto delle Pilastresi nella vasca tra i due fabbricati la draga portò alla superficie da 7 m. di profondità laterizi romani sagomati a sez. di corona circolare con rozzi ornamenti a ghirigori fatti colle dita nella creta ancor molle. Appartenevano alla camicia di un pozzo. A circa cento metri sulla riva destra della vasca si rinvenne altro pozzo di età indefinita, a semplice foro in cui si rinvennero arnesi agricoli. Nella vasca durante lo scavo si scopersero una necropoli mista di inumati e di cremati gli uni entro tombe a capanna, gli altri entro anfore. Erano alla profondità di circa 5 m. Il corredo funebre è

abbondante: vasi corallini, neri, fittili comuni, piatti, olle, brocchette, lucerne fittili ecc monete varie ecc.

L'Ing. Baroni mi ha promesso una fotografia di tomba a capanna, il piano topografico dello scavo e l'elenco del materiale. Ha promesso inoltre di comunicarmi ogni ulteriore scoperta in tutto il bacino della Bonifica.

Si rinvennero anche pesi di marmo di notevoli dimen-

PAG. 128

sioni e alcune monete medioevali. Alcuni embrici delle tombe a capanna erano notevolmente ricurvi nel senso della lunghezza.

Fra i bolli ho rilevato i seguenti HR.MI [*DISEGNO*] a rilievo entro spazio approfondito nel fondo interno di vaso corallino; CILOC [*DISEGNO*] entro piede nel fondo esterno di una ciotola a vernice corallina che sul labbro esterno portava il graffito [*DISEGNO*]

19 Luglio 1936

Modena - Casinalbo - Pescale - Modena.

Sono stato per la prima volta quest'anno al Pescale. Nell'andata ho dato un'occhiata al terreno ove sorgeva l'antica terramara, intorno alla chiesa di Casinalbo. Si osservano ancora notevolissime ondulazioni.

[*DISEGNO*]

PAG. 129

Pescale: non ancora arato, stoppie nel campo - terreno duro. Raccolto in superficie:

Cocci:	_____	20
Ossa combuste:	_____	20
Ossa comuni	_____	17
Denti	_____	18
Conchiglie rec.	_____	1
Pietre	_____	64
Strum. arenaria	_____	2
Ossidiane	_____	3
Vasi	_____	2
Totale	___	147

Il terreno verrà arato ai primi di agosto. Ho fatto un bagno nel Secchia ai piedi della parete del Pescale, presso il condotto sospeso per l'irrigazione. Corrente molto violenta. Un vortice, presso la parete mi ha sommerso e solo con molta fatica ho potuto risalire a galla e guadagnare la riva non senza avere abbondantemente bevuto. Da tre anni e più non mi bagnavo in acqua di fiume. La grotta del Pescale se si eccettui l'asportazione del fango nelle parti più basse e quindi la conseguente maggior altezza e maggior penetrazione delle acque si presenta immutata.

Con la raccolta d'oggi il totale del materiale del Pescale in mio possesso ammonta ad esemplari N. 3462.

PAG. 130

Nota riguardante il 9 luglio 36.

Ho conosciuto il Prof. Aurigemma e il Direttore della Pinacoteca Estense. Li ho visti al Museo Civico in occasione del collocamento della stele di M. Paccio Orino al posto della Croce della Pietra che a sua volta è stata posta dove era la pietra arringadora che ora è stata di nuovo trasportata in Piazza Grande nel suo luogo originario. Il Prof. Aurigemma si è felicitato con me per i rinvenimenti romani di Castelfranco incaricandomi di occuparmi della spedizione degli ornati con teste di bue e festoni al Museo Lapidario dove troveranno stabile sede.

10 - Agosto 1936-XIV

Gita ciclistica Riccione - Cattolica - Gabigge e ritorno.

Non ho potuto trovar nessun fossile o minerale, anche perché essendo in compagnia non ho osservato troppo il terreno. In complesso il promontorio di Gabigge mi sembra formato da terreni miocenici costituiti, almeno in maggior parte di calcari marnosi e marne biancastre con calcinelli, simili ai terreni tortoniani ed elveziani del Modenese. Ho osservato degli spianamenti a terrazzo ben marcati, almeno 2 serie con depo-

PAG. 131

siti di sedimenti ferruginosi potenti 2-4 metri, di cui non ho potuto osservare la natura marina o terrestre. Alla testa del promontorio si notano grandi lavine causate dallo scalzamento marino alla base e delle acque piovane in superficie. Dall'alto di Gabigge si notano in prossimità della costa sul fondo del mare delle stratificazioni abrase e livellate.(1).

[DISEGNO]

PAG. 132

La signorina Nuccia Protti ha fatto due fotografie che ora conservo. L'una riproduce il terrazzo di cui allo schizzo precedente, l'altra una cava sul lato sinistro della Via Flaminia per chi da Cattolica vada a Riccione, nei pressi della prima. Sono calcari marnosi biancastri tormentatissimi da pieghe, faglie, fratture ecc.

24 - Agosto - 1936-XIV

Sono stato al Pescale - Campo arato - raccolta piuttosto abbondante. Molte pietre e parecchie ossa - scadente la ceramica.

Distinta del materiale raccolto:

Pietre	comuni.....	139
"	arenaria.....	10
"	ossidiana.....	16
Conchiglie	2
Coni fittili	neolitici.....	57
" "	e vetri medioevali..	6
Ossa	comuni.....	68
"	lavorate.....	2
Denti	20
Corna	5
	Totale	<u>325</u>

Permanenza in luogo dalle 16 alle 20

PAG. 133

30-8-36-XIV

Di nuovo al Pescale assieme a Di Pietro. Permanenza dalle 9 alle 18. Raccolta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Arato e secco. Scavato un saggio sempre in terriccio nero fino alla profondità di circa 70 cm. senza incontrare la roccia. Il materiale si rinviene meno frequentemente. Raccolto qualche cocciolo, qualche osso e qualche scheggia in una chiazza di terriccio scuro con ceneri dell'estensione di 5-6 m² a ~ 30 m. a E dal margine della stazione.

Distinta del materiale raccolto:

Pietra	133
"	ossidiana.....	8
"	arenaria.....	3
Ossa	55
"	lavorate.....	1
Corna	1
Denti	15
Vetri	Medoev e mod	3
Ceram	3
"	decor. neol...	12
"	com neol.....	<u>77</u>
	Totale	311

Fondo di capanna:

Ceramiche 4

Schegge sil. 2

Ossa 2

Campione terra e ceneri 1

Totale 9

Totale dei T. = 320.

PAG. 134

6-9-36-XIV

Gita: Modena – Sestola - M. Cimone - L. della Ninfa – Fusano – Canevare - Fanano.

Col CAI - Circa 30 partecipanti.

Pioggia e nebbia da Pian Cavallaro alla vetta. Verso le 13 sole, vento forte di N-E e panorama magnifico sulle Apuane e sulla parte NO del Crinale, nel resto mediocre e pessimo verso Bologna. Nessun reperto degno di nota. Il maltempo non mi ha permesso di osservare il terriccio degli scavi di fondazione del rifugio della R. Aeronautica. L'Avv. Polacci guarderà per me. Sembra però che il materiale archeologico fosse soltanto nella zona della Torre-Osservatorio.

Molto bella la discesa a Fanano. Interessante la chiesa con capitelli e fregi longobardi.

È stato trovato materiale archeologico, non so con precisione che cosa. Risulta che fu mostrato un oggetto al signor Guicciardi da un muratore. Non ho più saputo niente.

13-9-36-XIV

Sono stato a visitare il Museo Civico di Reggio Emilia. Viaggio in bicicletta. La visita è durata dalle 10 alle 12 ¼. Non ho potuto vedere nè il direttore Ing. Siliprandi nè il Segretario Avv. Degani.

Ho fatto qualche nota sul materiale osservato:

Paleolitico:

Parecchie decine di grossi utensili scheggiati, particolarmente in ftanite. Vi sono scritte sopra a inchiostro sbiadito le prov.

PAG. 135

Neolitico

1 “Fondi di capanne - Enza di S. Ilario e Campeggine:

Grande pintadera fittile - rari fram. di ceramica, un manico decorato: [DISEGNO] a solcature (stecca) - Nuclei - Pietre verdi levig. - coltellini - ossa e denti mal conservati. V.p. Fiorano

2 “Fondi di Capanne Crostolo - Albinea”:

Nuclei e punte non ben finite - coltellini - fram. levig. - anello litico levigato di piccole dimensioni e frammentario - macine e macinelli di arenaria - fram. di pavimento di capanne - fram vaso fittile simile alla varietà sabbiosa del Pescale con tubercoli traforati a guisa di anse intorno all’orlo: [DISEGNO]

3 “Fondi di capanne luoghi diversi”

Schegge - nuclei - coltellini - accette di pietra verde e ftanite - piccoli fram. ceramica non decorata. Tre notevoli frammenti di vasi:

biconico rossastro Terrarossa di Bibbiano [DISEGNO] ansa ad anello nera decorata ad impressioni ellittiche Albinea [DISEGNO] anello rossastro Albinea [DISEGNO]

PAG. 136

4. - “Campeggine”

Coltellini - schegge - nuclei - macine - ossuari (pseudo ossuari) nerastrati decorati [(probab. enei) misti a vasi romani. No, sono tutti materiali eneolitici. 16-4-41-XIX]

5. - “A fior dei campi in cui sono i fondi di capanne di Campeggine”

Schegge - nuclei - larghi coltellini - molte punte e abbozzi simili al Pescale (frecce) - sasso vulcanico reso poligonale - vermetus fossile - accettine e scalpelli in rocce verdi e ftanite - fram. informi di ceramica rossastra - fusaiole tipo epoca del ferro - qualche moneta romana - molte punte di frecce sessili - peduncolate anche molto grandi e sessili ad alette: [DISEGNO] molte accette levigate anche di materiale scadente - migliaia di nuclei e schegge accatastati alla rinfusa.

6. - “Campo di Servirola a S. Polo”:

Grandi nuclei - schegge - punte sessili - coltellini - qualche osso guasto - accette, scalpelli ecc levigati - martello - accetta forata [DISEGNO] interessante esempio di associazione di monete pesi, anelli, fibule ad arco, forchette - medaglie - punte di freccia, accette, di pietra - argento bronzo e ferro e di epoche diversissime entro un gorgo dell'Enza.

Punte di freccia a contorno seghettato - fusaiola - piccolo anello di pietra - accette levigate.

PAG. 137

7 "Pescale"

(dal numero 431 al n. 605 dell'inventario, es. n. 174)

grosse schegge e nuclei di selce e ftanite - piccolo nucleo d'ossidiana - fram. spatola d'osso - scafopode fossile - un grosso ciottolo informe forato - 5 punte e abbozzi di frecce brutti - 4 coccetti dei quali tre con protuberanze e uno con foro e orlo decorato a stecca - un fram con ritocchi di marna scheggiata con venatura di selce - punte sessili di giavellotto.

8 "In campi a gruppi e sparsi nel corso dell'Enza":

Schegge e nuclei - punte - molte accette di pietra verdi e ftanite anche grosse: una di quest'ultime supera i 30 cm. di lunghezza [DISEGNO] punte così: [DISEGNO] due magnifici pugnali di tipo eneolitico - fusaiole - conchiglie fossili (caroli e grosse ostree).

Punta di questo tipo: [DISEGNO]

coltello a grandi scheggiature: [DISEGNO]

frammenti di ceramica e d'osso

8.- "In campi a gruppi e sparsamente nel corso del Tresinaro"

Grossi nuclei e schegge di ftanite - accette levigate di pietra verde

PAG. 138

punte di freccia tipo Pescale - coltellini - punteruoli - pendagli levigati e forati.

9.- Scaffale N. 13 senza etichetta:

Nuclei ftanite - schegge frecce tipo [DISEGNO] splendida accetta di giadeite levigatissima: [DISEGNO] - alcuni fram. prov. dalla Tana della Mussina.

10.- "S. Ilario - Fornace"

Materiale dal Neolitico all'Eneo:

Splendide punte di frecce - pietre verdi levigate - fusaiole - ciotole ad ansa lunata con corna tronche [DISEGNO] decorate - gr. fram. vaso - collana di pietre levigate - accetta e spilloni bronzo: Pugnale siliceo imitante la forma di quelli di rame: [DISEGNO]

Vetrina 16: senza etichetta

Contiene il materiale della Tana della Mussina di Borzano: transizione tra neolitico ed eneo.

fram. vasi - punte e lame d'osso - scafopodi, ossa umane in parte carbonizzate - macinello - ricristallizzazioni gessose con carboni, ecc...

Scaffale 17 "Terramara di M. Venera":
(di queste punte ho fatto note meno particolareggiate)

PAG. 139

Scaffale 18:	Terramare	ossa (Bagno, Iano, Campeggine ecc)
	diverse:	
Scaffale 19:	" "	" Pesi, macine, macinelli, ecc (Campeggine - Il Monte ecc)
	:	
Scaffali 20-21-22.	Terramare	Vasi (Monte, Roteglia, Castellarano, Montecchio, Campeggine, Castagneto, S. Polo, Fodico - Arceto)
	diverse:	
Scaffale 23:	Terramare	Ciambelle - vasetti - fusaiole.
	diverse:	
Scaf. 24:	" "	" corna e ossa lavorate, conchiglie, disco in pietra come al Pescale.
	:	
Scaf. 25-26:	" "	" Materiale bronzeo.
	:	

Scaf. 27 Sepolcreto di Bismantova e dintorni: tipo Villanoviano - ossuari - materiale vario per ferro - grosso dente di squalo - materiale litico ecc.

Ho visitato in fretta il rimanente materiale senza fare appunti. Nel cortile del museo lapidario. Nel centro è stato in parte ricostruito un edificio marmoreo circolare, forse una tomba, prov. di S. Maurizio.

14-9-36-XIV

Sono stato al Pescale. Cielo nuvoloso, luce favorevole. Ho raccolto per circa tre ore dalle 16 alle 19.

Notizia dell'esistenza di un pavimento e di resti di fabbricato romano con esagonette ed epigrafe. Notizia

PAG. 140

ricevuta da tal Tosi Lazzaro di Pigneto. Rivolgersi a tal Parisi Vincenzo che si interessò della cosa e che abita in Pigneto stesso non lungi dal luogo dello scavo. L'arciprete si chiama Don Giorgio Lugari, è in luogo da circa quattro anni.

Distinta del materiale raccolto:

Pietre comuni:.....	144
" ossidiane.....	19
Cocci neolitici.....	45
Materiale medioevale.....	2
Ossa comuni.....	34
Denti.....	14
Corna.....	2
	<hr/>
Totale.....	260

20-9-1936-XIV

Sono tornato al Pescale. Terreno friabile per pioggia recente. Raccolto in maggioranza materiale litico.

Distinta: Oggetti litici	comuni	126
" "	ossidiana	30
" medioevali (vetri)		1
Cocci neolitici		30
" "	decorati	5

PAG. 141

Riporto	192
Fusaiole.....	3
Ossa umane.....	2
" di bruti.....	25
Denti e serie dentarie.....	18
Corna lavor.....	1?
Totale	<hr/> 241

Nel fondo di capanna isolato, ad Est della stazione ho raccolto:

Cocci.....6
Corna.....1

Totale 7

Totale del materiale raccolto N. 248.

Lo strato archeologico si limita a pochi centimetri ed è formato da ghiaie miste a cenere e cocci. Sembra più un focolare che una capanna.

Ho osservato che in margine alla carreggiata nei lati N e NE nonché in un ristretto margine a O si potrebbero fare degli scavi anche durante i mesi in cui sul resto della stazione cresce il frumento [DISEGNO].

PAG. 142

26-9-36-XIV (fatte schede)

Modena - Bazzano - mulino di Savignano - Ca' Pra Martino - Motta - Bellaria - Bazzano - Piumazzo - Castelfranco - Modena.

Penato parecchio per trovare Pra' Martino. Ho parlato con un contadino che fu presente al ritrovamento della "Venere di Savignano". Si trovò a un metro circa di profondità tra le ghiaie quaternarie e il terreno argilloso giallastro nel fare lo scavo di fondazione di una stalla a Sud del gruppo di case presistenti.

200 m. a N-O della casa a quota 127 (v. 25000-87-III-NO) tra Pra Martino e Ca Morandi, presso le due curve della carrareccia il terreno si presenta un po' più scuro di quello circostante. Vi ho trovato due schegge una delle quali porta evidenti tracce di ritocchi intenzionali (tecnica musteriana) nonché parecchi ciottoli silicei prov. dalle ghiaie sottostanti.

Ovunque tra la casa a quota 127 e Motta il terreno è sabbioso e grigio biancastro mentre a Pra Martino, Ca Rovigo ecc. è giallo ocreo. A Bellaria il terreno è pure biancastro, quasi farinoso ma meno sabbioso. Alla Motta un esteso pianalto è stato inciso dal Rio

Fiuma e da un affluente che hanno isolato un terrazzo su cui si rinvennero resti preistorici più antichi di quelli di Bellaria con qualche forma amigdaloide e molte forme musteriane. La materia prima maggiormente adoperata

PAG. 143

è la ftanite, seguono la selce e il diaspro rosso, quindi la quarzite. Ciò ho dedotto non da osservazione diretta ma dai manufatti cedutemi (N. 72) dal coltivatore.

La località è conosciuta dai villici da moltissimi anni. Un tempo le schegge e i manufatti si rinvenivano in superficie con maggior frequenza ma dopo le numerose raccolte fattevi ora quasi tutto proviene dagli scassi per i vigneti. Parecchie delle ftaniti cedutemi vennero trovate a circa un metro di profondità tra le ghiaie e i grossi ciottoli quaternari silicei. Hanno visitato la località Pedrazzi, il Prof. Paolo Graziosi e un altro professore di Roma di cui il coltivatore non ha saputo dirmi il nome. Al Graziosi furono dati molti manufatti. Una piccola freccia con alette e peduncolo di selce rossastra fu regalata al Segretario del Comune di Bazzano. Non si rinvennero mai né ossa né cocci e nemmeno terriccio nerastro. In alcuni punti si rinvennero a piccola profondità tra il terreno normale degli strati con granuli e piccole concrezioni di materia nera lucente (manganese?) rinvenuta anche a Bellaria. Lungo la scarpata ripida verso l'affluente del rio Fiumma che delimita a N-E la stazione, a circa metà del dislivello, si nota un sottoroccia col tetto formato da uno strato di conglomerato quaternario. È lungo circa un metro

PAG. 144

e largo circa 3-4 m. L'altezza attuale è di circa 40-50 cm. ma è molto interrato. Fu evidentemente scavato dal rio sottostante. Nella parete di fondo si notano strati e straterelli di ghiaie e sabbioni variamente colorati. Sarebbe interessante uno scavo onde vedere se fu usato dall'uomo neolitico. La zona è piena di sorgenti. Furono trovate anche monete medioevali di rame e d'argento.

Sottoroccia: [DISEGNO]

Probabilmente, collegando i livelli e istituendo dei piani quotati questa zona si presterebbe allo studio dei terrazzamenti. A Bellaria ho cercato per un quarto d'ora senza alcun esito data l'ora tarda e la poca luce. Dai contadini ho potuto avere soltanto poche schegge e un bel nucleo di selce perchè l'altro materiale era stato portato da pochi giorni al Prof. Graziosi

PAG. 145

del quale sono parenti i proprietari del fondo. Mi è stato assicurato però che il prodotto della zappatura di un appezzamento di terreno da parecchio tempo non arato mi sarà mandato o portato a Modena.

Planimetria della "Motta": [DISEGNO]

A sera temporale, perdita dell'ultimo treno, a piedi fino a Castelfranco, cena alle 23,30, piedi rotti. Rimandata la gita a Milano.

PAG. 146

Distinta del materiale raccolto:

A "Motta":	Manufatti litici	77
Campioni	ftanite	1
A Bellaria:	Manufatti litici	6
A quota 127:	" "	1
Campione	ghiaie silicie	<u>1</u>
	totale.....	86

Totale della collezione 29278

26-9-36

Sabato mattina sono stato alla "Pinacoteca Estense" dove ho consegnato al Direttore Dott. Pallucchini un fram. del fregio di pietra tenera di Vicenza di Castelfranco. Le lastre di questo monumento sono ora nel cortile interno del Museo Civico e verranno ricomposte.

Il Dott. Pallucchini è stato gentilissimo e mi ha invitato a scrivere al Prof. Aurigemma sovrintendente alle Antichità per l'Emilia consigliandomi inoltre a proseguire gli studi archeologici facendo Liceo e facoltà di Lettere.

6-10-36-XIV

Alcuni giorni fa l'Ing. Giorgi Lanfranco mi ha parlato di un delfino fossile che un suo conoscente avrebbe trovato nei pressi del Pescale. Forse presto andremo a controllare l'informazione.

PAG. 147

8-10-36-XIV

Pedrazzi è stato a Cittanova e ha potuto assodare l'esistenza di una terramara ora totalmente esaurita. Era, sembra, chiamata localmente Montalto. Tutto attorno si rinvennero tombe a capanna del periodo romano. Era situata sulla destra della Via Emilia per chi va verso Reggio, quindi di fronte alla chiesa di Cittanova, lungo il Canalaccio.

[DISEGNO]

11-10-1936-XIV

Sono tornato al Pescale. Terra arata ma non zappata ancora, bagnatissima. Ho potuto cercare dalle 16 alle 18 solo nei fossati perché il contadino non mi ha permesso di percorrere che i bordi del coltivato. Raccolto materiale osseo e fittile molto scadente, non male invece il materiale litico, specialmente l'ossidiana e le punte. Ho portato a casa il zappetto. Ho raccolto tre punte di giavellotto di marna scheggio-

PAG. 148

sa silicizzata subito a Est del secondo fossato ~ 25-30 metri dall'inizio. Vedere meglio.
Distinta del materiale raccolto:

Oggetti e nuclei in	pietra com.	133
" "	ossidiana	13

	"	medioevali (vetro, ferro)	2
	"	fittili	27
Denti			13
Ossa			10
Corna			<u>2</u>
		totale	200

Ho raccolto vario materiale oltre il terzo fosso, all'altezza del presunto fondo di capanna, alcuni notevoli fram. di ossidiana, selce ecc. Probabilmente si tratta di un focolare in zona periferica disseminata qua e là di oggetti gettati o perduti. Nella ripida scarpata a Ovest dello stretto passaggio che dalla stazione mette verso la penisola del Pescale in terriccio simile a quello della stazione, probabilmente dovuto a scarico ho rinvenuto alcuni piccoli frammenti di ossa combuste e fram. di selce e marne silicizzate.

Nelle rocce di Pigneto (Schlies) esiste un filoncino di pirite o marcasite (informaz. da contadini. Il fratello del cascinaio che mi tiene la bicicletta cacciando è passato per il Pescale. Per passatempo ha spaccato alcuni blocchi

PAG. 149

rinvenendo un grosso dente (credo una zanna di cinghiale) e alcune ossa. Ha promesso che porterà questo materiale alla cascina dove potrò prenderlo in consegna.

Non ho mai visto tanta acqua nel Pescale, 4-5 m. di largh. su 0,25 in media di profondità. In Secchi[a] l'acqua già molto calata raggiungeva la largh di un 100 m per 2,5-3 di profondità. La corrente faceva veramente impressione.

Malavolti Fernando.

Seguito degli appunti vedi Quaderno III, uguale a questo nella copertina.